ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna ...	29 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	32 —	16 —	9 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive — Avvisi commerciali: L. [illegible] la linea — Avvisi mortuari: L. [illegible] — La pagina [illegible]

Anno XXXV — Venerdì 20 Settembre 1918 — ROMA — Venerdì 20 Settembre 1918 — Num. 260

La risposta dell'Italia

L'opinione pubblica italiana ha accolto con la più viva soddisfazione la breve ma decisiva risposta che il Governo, a mezzo della «Stefani», ha dato alla cosidetta proposta di pace, che viceversa non era che uno dei soliti subdoli intrighi contro la compattezza degli alleati e la resistenza nazionale, emanata dall'Austria-Ungheria.

E la ragione della soddisfazione è duplice: formale e sostanziale.

Per l'aspetto formale era apparso nel passato che troppo facilmente il Governo italiano, in queste solenni occasioni in cui i grandi Stati e le grandi nazioni manifestano il loro pensiero, si fosse tenuto in disparte, contentandosi di lasciare intendere la propria adesione alle risposte che davano gli alleati. Forse si trattava di cosa più apparente che reale, non essendo mancata, per parte del nostro Governo, a tutte le grandi crisi, favorevoli o minacciose, della situazione, l'espressione del pensiero nazionale. Ma queste espressioni venivano generalmente in ritardo, creando una impressione, che pure non aveva ragione di essere, di incertezza e titubanza. Ora è bene, per un geloso senso della dignità nazionale, che nell'occasione attuale la risposta italiana si sia immediatamente unita a quella degli alleati; ai quali tutti, se non nella potenzialità materiale, l'Italia è pari nella dignità morale e storica, e nella grandezza del sacrifizio, e nel miracolo della resistenza, tanto appunto maggiori quanto minori sono le risorse di cui dispone.

La risposta italiana era poi desiderabile anche nell'aspetto sostanziale. Infatti, per quanto gli alleati tengano, in tutto e per tutto, conto degli interessi italiani e degli impegni presi verso l'Italia, che alla sua volta ha così largamente, anzi oltre qualunque aspettazione, corrisposto ai proprii, si comprende che questi interessi particolari nostri non potevano trovare sempre nelle loro parole, dedicate ai problemi più generici e comuni della guerra, la riaffermazione adeguata e completa. Nel caso attuale poi, la risposta immediata nostra era tanto più desiderabile in quanto la offensiva e l'intrigo falsamente pacifista partivano dall'Austria, la quale, oggi come nel caso precedente, ha sempre cercato di evitare qualunque accenno ai problemi che stanno fra essa e l'Italia, come la sua più [illegible] nemica. Fingevano, gli aulici di Vienna, di rivolgere la loro parola ai maggiori signori della situazione, lasciando in disparte, come cosa secondaria, il problema italiano. A questa intenzionata dimenticanza, a questa gesuitica dissimulazione, le parole del nostro governo hanno adeguatamente risposto.

E con questo la parentesi della manovra pacifista, affidata da Berlino a Vienna, è definitivamente chiusa. E noi dobbiamo compiacerci della rapidità con cui il mediocrissimo intrigo è stato spazzato via, perchè questa repulsione, prima anche che dalla parola dei governi responsabili, è partita dal cuore e dal pensiero delle popolazioni. Se a Vienna ed a Berlino si erano figurati, secondo le loro ambigue dottrine, di seminare con la loro manovra, qualche zizzania, o di creare imbarazzi ai governi alleati presso i loro popoli, la delusione non poteva essere più rapida e completa. L'opinione pubblica, anzi l'opinione popolare, in Francia come in Inghilterra, in Italia come negli Stati Uniti, non ha avuto un momento di dubbio e di esitazione; lunge dall'aver bisogno di essere persuasa dall'autorità dei rispettivi governi, ha essa stessa, con una impressione e con un giudizio immediato, dettata l'unica risposta che si doveva dare. La miserabilità della manovra, dopo i precedenti di Brest-Litowsk e di Bukarest, era tale, che perfino i più ostinati pacifisti ad ogni costo, non hanno avuto nemmeno il coraggio di dire una parola in suo favore. Essa è nata morta, e noi possiamo, senza nessun rimorso o rammarico, lasciarne le esequie ai nostri nemici.

Il testo della nota italiana

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Governo italiano non ha fino ad ora conoscenza della nota austriaca relativa all'apertura di negoziati di pace, se non in quanto è stato pubblicato dalle Agenzie telegrafiche.

Ma se il testo diramato dal «Korrespondenz Bureau» è esatto, il Governo italiano deve rilevare che la proposta austriaca mira a creare un simulacro di trattative di pace senza alcuna consistenza reale e probabilità di riuscita pratica.

Le recenti dichiarazioni di uomini di Governo dell'Austria-Ungheria e della Germania, che escludono qualsiasi cessione di territorio e vorrebbero consacrare come definitivi gli iniqui trattati di Brest-Litowsk e di Bukarest, rendono impossibile ogni utile inizio di negoziato.

L'Intesa e gli Stati Uniti hanno largamente fatto conoscere la loro viva aspirazione verso una giusta pace e nel tempo stesso anche su quali basi essenziali tale pace debba fondarsi. Su questi punti la nota austriaca non dice neanche una parola.

Così dicasi, ad esempio, per quanto riguarda più direttamente le aspirazioni italiane. Esse sono ben note al Governo austriaco, come sono riconosciute dagli Alleati; e si riassumono nel compimento dell'unità nazionale con la liberazione delle popolazioni italiane finora soggette all'Austria, e nel conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza dell'Italia.

Finchè il governo austriaco non mostrerà di riconoscere esso pure questi fini particolari come quelli altri generali e particolari pei quali combattono solidalmente tutti gli Alleati, l'Italia non cesserà dalla lotta, diretta a condurre l'umanità ad un migliore e più sicuro assetto di pace durevole, fondato sulla libertà e la giustizia.

Lo sdegnoso rifiuto francese

PARIGI, 18 (notte).

Allo sdegnoso rifiuto fatto ieri dai grandi giornali di acconsentire alla proposta austriaca si aggiunge oggi la voce degli organi socialisti, concordi nel considerare la proposta con diffidenza. Nessuno più di noi desidera la pace, dicono, ma questa deve essere trattata in piena luce. Fintanto che gli Imperi Centrali non dichiareranno quale sarà la sorte dei popoli che si trovano sotto il loro giogo, gli alleati dovranno evitare i loro insidiosi inviti.

Tutta la stampa commenta poi con altrettanto sdegno la proposta germanica di pace al Belgio, considerata come una manovra strategica più che diplomatica per accorciare il fronte ovest.

SARTI.

La pronta risposta degli Stati Uniti

WASHINGTON, 17.

La dichiarazione del Segretario di Stato Lansing, è stata fatta una mezz'ora dopo conosciuta la proposta austriaca. La rapidità di questa dichiarazione indica che non vi è stata ombra di dubbio circa il tenore della risposta.

Nei circoli ufficiali si fanno varie ipotesi relativamente a quanto sarà fatto ora in quello che generalmente è considerato come la grande offensiva di pace tedesca. Si crede dai più che le autorità militari tedesco-austriache pubblicheranno la risposta americana come la prova di avere fatto quanto era possibile per provocare la pace; e ciò allo scopo di cercare di risollevare il morale del popolo in vista di un'altra campagna invernale. Un'altra opinione riguarda la possibilità di una ritirata della Quadruplice, avendo l'Austria compiuta la formalità di proporre la pace, ciò che potrebbe preparare la via per un passo successivo, vale a dire la resa senza condizioni, secondo le proposte di Wilson.

Ad una riunione della Lega per una pace vittoriosa tenuta ieri sera, l'ex-presidente Taft ha proposto una mozione che dichiara che la Lega si compiace del rifiuto del Presidente Wilson di accogliere l'invito dei Governi austriaco e tedesco. La mozione dichiara inoltre che la Lega si fa garante di una pace che porterà alla distruzione del militarismo tedesco e alla creazione di una Lega delle libere nazioni.

La mozione conclude: «Partecipare ad una Conferenza con la Germania non vinta sarebbe la confessione che noi abbiamo fallito ai nostri scopi.»

Il *New York Sun* compendia l'opinione generale in queste parole: «Non vi può essere discussione sulle condizioni di pace nè sui negoziati per una pace qualsiasi e soprattutto per una pace duratura, fin quando non vi sarà la prova che noi trattiamo col popolo tedesco e non soltanto con gli attuali dirigenti della Germania alle cui parole, alle cui condizioni, ai cui trattati, alla cui buona fede, nessun uomo e nessuna nazione può prestar fede.»

La risposta americana a Vienna

WASHINGTON, 18.

La risposta del Governo americano che respinge la proposta della nota austriaca è stata presentata alla Legazione Svedese, perchè la trasmetta a Vienna.

La Nota fu compilata d'accordo col Governo di Berlino

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: La *Reichspost*, di fronte alle affermazioni della stampa tedesca, scrive che la monarchia austro-ungarica compilò la Nota dopo essersi messa d'accordo col governo tedesco che consentì pienamente con essa, e dopo vivo scambio di idee.

Anche il governo tedesco ritenne che il momento non fosse sfavorevole pel passo.

I giornali di Berlino affermano che nulla si sa nei circoli ufficiali di un'offerta di pace separata al Belgio.

Il *Berliner Tageblatt*, dice che, dato che vi sia qualche cosa di vero, non può trattarsi che dell'opera di un irresponsabile mediatore non autorizzato.

Karolyi riconosce impossibile la pace se non si accettino i criteri di Wilson.

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: La «Frankfurter Zeitung» ha da Budapest: Karolyi ha dichiarato che il passo di Burian è un atto in ritardo, senza efficacia e senza valore. Il discorso di Von Payer sbarrò la via agli accordi. L'Intesa sa oramai che non si vogliono conquiste in occidente, ma non si vuole neppure rinunciare alle conquiste e alle indennità in oriente e non si ammette il diritto di auto-decisione. Prima di fare offerte di pace dovrebbero sparire nei due imperi i reazionari e gli annessionisti, dovrebbero sorgere in Austria-Ungheria e in Germania governi democratici: dovrebbersi annullare i trattati di Brest-Litowsk e di Bukarest: in una parola si dovrebbero accettare i 14 punti di Wilson: solo così potrebbe venire la pace.

Tisza vicerè della Bosnia dell'Erzegovina e della Croazia

ZURIGO, 18.

Si ha da Budapest: i giornali annunziano che è imminente l'unione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Croazia con Tisza Vicerè.

ZURIGO, 19.

Da Vienna telegrafano che per fronteggiare con un'azione pronta, energica l'agitazione jugo-slava all'estero, Burian ha pensato di formare della Croazia e della Bosnia-Erzegovina un vicereame affidandolo alla mano di ferro del Conte Tisza. Senza creare un trialismo propriamente detto, il vicereame graviterebbe esclusivamente sull'Ungheria. La Croazia — come è noto — fa già parte del Regno di Santo Stefano.

Il Conte Tisza visita in questi giorni la Croazia. Il giorno 13 settembre è arrivato a Zagabria, dove assunse informazioni sullo stato economico e sullo stato morale del Paese. Il giorno dieci settembre, prima di mettersi in viaggio, il Conte Tisza è stato ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore Carlo. Nei circoli politici della Croazia regna viva irritazione contro Weckerle e Burian, gli autori del progetto tendente a sottrarre la Croazia, la Bosnia e l'Erzegovina alle influenze jugo-slave. Sono imminenti le dimissioni del Bano, contrario a questa soluzione.

Nostre incursioni in zona montana

COMANDO SUPREMO, 19 Settembre 1918.

Nel settore montano a cavallo del Brenta nostri nuclei di fanteria eseguirono stamane ben riusciti colpi di mano.

Sull'altipiano di Asiago gli elementi d'attacco, penetrando in due tratti dei trinceramenti avversari a nord della linea Cima di Val Bella, Col del Rosso, catturarono una quarantina di prigionieri e due mitragliatrici.

A sud del Col Caprile, con ardita fulminea irruzione nelle posizioni nemiche, le nostre truppe presero oltre novanta prigionieri, fra i quali tre ufficiali, e quattro mitragliatrici. Il nemico, sorpreso e disorientato dal rapido attacco aprì un violento fuoco di sbarramento sulle proprie prime linee, cagionando sensibili perdite ai suoi rincalzi che in quel momento venivano spinti innanzi.

Nella regione del Monte Grappa, la notte sul 18, l'avversario tentò tre attacchi preparati da violento tiro d'artiglieria contro le nostre posizioni ad oriente del Monte Pertica; venne sempre costretto a ripiegare.

Tre velivoli nemici vennero abbattuti e un quarto costretto ad atterrare.

DIAZ.

S. Quentin investita - 6000 prigionieri

Holnon occupato dagli inglesi

LONDRA, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

In seguito alle operazioni eseguite ieri nella parte meridionale del fronte di battaglia, ci siamo impadroniti del villaggio di Holnon ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Stamane le nostre truppe hanno attaccato a nord-ovest di Saint Quentin.

Ieri sera il nemico attaccò a Moeuvres sotto la protezione di un forte sbarramento di artiglieria e respinse le nostre truppe verso i margini occidentali del villaggio.

Con una riuscita operazione locale eseguita nella notte avanzammo leggermente le nostre linee immediatamente a sud del Canale di Lairaine.

Vittoriosa ripresa inglese

LONDRA, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le truppe della 3.a e 4.a armata attaccarono stamane con completo successo sopra un fronte di circa 25 chilometri da Holm ai dintorni di Gouzeaucourt. Le nostre truppe, avanzando all'attacco, sotto rovesci di pioggia, presero di assalto le posizioni nemiche sull'insieme di questo fronte, oltrepassando l'antico sistema di trincee inglesi del marzo 1918. Esse raggiunsero e presero le difese avanzate della linea di Hindenburg in larghi settori.

Sulla nostra destra le truppe anglo-scozzesi impadronirono di Fresnoy le Petit, di Berthaucourt e di Pontru, dopo avere infranto la forte resistenza nemica, più specialmente sulla estrema destra dell'attacco.

Al centro della nostra destra due divisioni australiane si impadronirono di Le Verguier-Villeret e di Hargicourt spingendosi innanzi con grande slancio e si stabilirono sull'antica linea delle difese avanzate tedesche ad ovest e a sud-ovest di Pellicourt, essendo penetrate nelle difese nemiche per una profondità di oltre 4 chilometri. Al centro sinistro la 74.a divisione della yeomanrys ed altre divisioni composte delle truppe londinesi e delle contee dell'est si impadronirono di Templeux le Guerard di Ronssoy, di Epehy e di Peseèrs penetrando pure su grande profondità.

A nord di Perières, la ventunesima divisione ha attaccato la parte nord del settore. Essa l'aveva già difesa con tanto valore, ha ripreso le sue antiche trincee, compreso il punto fortemente difeso noto sotto il nome di Fattoria Vaucelette ed ha respinto un contrattacco nemico, spingendosi innanzi oltre un miglio, al di là di questa linea, impadronendosi di varie centinaia di prigionieri e di una batteria tedesca al completo, con i loro traini, durante la loro avanzata.

Sulla sinistra dell'attacco altre truppe inglesi e gallesi si impadronirono del resto dell'altipiano a sud di Gouzeaucourt, raggiungendo i sobborghi di Villers-Guislain ed impadronendosi del bosco a sinistra.

Durante queste operazioni abbiamo preso oltre 6000 prigionieri e un certo numero di cannoni.

Anche i francesi progrediscono

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe operanti in collegamento con l'esercito britannico hanno compiuto progressi nella regione ad ovest di Saint Quentin tra Holnon e Essigny-le-grand.

Su un fronte di una decina di chilometri abbiamo malgrado l'accanita resistenza del nemico, avanzato le nostre linee di due chilometri in media. Abbiamo raggiunto i dintorni occidentali di Francilly e Selency, conquistato il bosco di Savy e Fontaine-les-Clercs. Più a sud teniamo i margini meridionali di Contescourt e ci siamo avvicinati ad Essigny-le-grand. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

A nord dell'Aisne abbiamo continuato a progredire ad est di Jouy. Il nemico ha pronunziato forti contrattacchi sugli altipiani ad est di Allemant. Un ritorno offensivo delle nostre truppe ha ricacciato il nemico e ci ha procurato nuovi guadagni di terreno, e cento trenta prigionieri.

Gli Alleati oltre Saint Quentin

PARIGI, 18.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico annunzia che l'armata del generale Rawlinson, in collegamento coi francesi, ha impegnato una nuova battaglia stamane da Gouzeaucourt, a nord sino ai dintorni di Saint Quentin a sud, cioè su un fronte di 25 chilometri. Questo attacco, limitato, ma di capitale interesse, potrebbe essere chiamato la «battaglia per gli osservatori.»

LONDRA, 18.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 18 sera:

Su un fronte di circa 25 chilometri abbiamo spazzato via i nemici da un'intricata rete di posizioni che proteggevano la zona avanzata della linea di Hindenburg.

Verso sud i francesi hanno esteso la battaglia fin molto al di là di Saint Quentin. Il nemico oppose un'accanita resistenza, avendo evidentemente una chiarissima comprensione della importanza del terreno. Il corpo alpino tedesco è quello che sopporta il maggior peso della resistenza ed è impegnato in una tenace lotta nei dintorni di Epéhy, che costituisce un punto di interesse strategico. Il morale di alcune altre divisioni nemiche è basso. La giornata è stata buona per gli Alleati. Il terreno sul quale abbiamo avanzato è perfettamente adatto alla difesa ed abbiamo preso alcuni posti di osservazione molto importanti.

Riguardo all'estensione, l'attacco di oggi non ha i caratteri di una grande battaglia, ma il valore dei risultati ottenuti è grandissimo.

Il comunicato americano

PARIGI, 17. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Eccetto attività dell'artiglieria in Lorena e in Alsazia, nulla da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe.

Durante un raid di bombardamento in Lorena, i nostri aviatori sono stati attaccati da forze superiori. Cinque nostri apparecchi mancano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Offensive nemiche furono respinte verso Ypres come pure parziali attacchi avversari rinnovati più volte dalle due parti del canale di La Bassée.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi continuarono i loro attacchi. Durante la mattina avanzarono all'attacco tra Vauxaillon e Allemant dopo violentissimo bombardamento su tutto il fronte, con forti effettivi. Il nemico, che penetrò dapprima nelle nostre linee verso Pinon e a sud della strada Laffaux-Chavignon, fu respinto con un contrattacco. Gli attacchi diretti contro il resto del fronte non riuscirono dinanzi alle nostre linee.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Nessuna importante attività di combattimento.*

I tedeschi sempre in ritirata

PARIGI, 19.

I tedeschi in ritirata hanno raggiunto un punto che si trova a una diecina di chilometri da Conflans. Pattuglie americane si sono avanzate in varie direzioni, tra i due e i cinque chilometri a nord del grosso delle forze americane e sono vicine a Pagny (sulla Mosella, a otto chilometri a nord di Norroy) e a Bouignéville (a quattro chilometri a nord di Doncourt).

Le dichiarazioni dei prigionieri, per quanto concerne la nuova linea tedesca, variano considerevolmente. Alcuni affermano che la linea principale di resistenza è la linea di Hindenburg, altri invece dicono che dietro questa linea ve ne sono altre tre che salverebbero ancora meglio il piano dello Stato Maggiore tedesco.

Un raid inglese su Bruges
18 velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 18.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante le ultime 48 ore una squadriglia aeronautica, cooperando colla Marina, ha gettato 13 tonnellate di bombe sui docks di Bruges e sull'aerodromo di Maria Alter.

Undici apparecchi nemici e un pallone frenato sono stati distrutti. Sette velivoli sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro nostri mancano.

Una squadriglia di cinque idrovolanti nemici che si avvicinava alla costa è stata attaccata da due idrovolanti e da due aeroplani. Un apparecchio nemico è stato distrutto; gli altri si sono ritirati in direzione est.

Il partito socialista americano aderisce completamente alla guerra

NEW YORK, 17.

Il partito socialista americano che nel maggio 1917 adottò una politica di assoluta opposizione alla guerra, e s'impegnò di appoggiare tutti i movimenti collettivi contro la coscrizione e contro la guerra, ha completamente cambiato la sua attitudine. Il Comitato esecutivo nazionale del partito ha pubblicato una dichiarazione che annulla la precedente. Per la prima volta vengono severamente condannate le violenze tedesche nel Belgio, come pure la guerra condotta dalla Germania contro la Russia che aveva appena riacquistata la libertà. Mentre in questa dichiarazione si nega che il partito socialista sia inquinato da germanofilia, e si fanno voti per una pace democratica generale, viene rigorosamente denunciato il *kaiserismo*. La dichiarazione afferma inoltre che il partito fu il primo a propugnare i principi: nessuna annessione forzata e nessuna indennità punitiva, che vennero poi enunciati dal Presidente Wilson.

La dichiarazione continua come segue:

Noi siamo a conoscenza degli orribili eccessi commessi nel Belgio e della guerra spietata contro il libero Governo della Russia che, morente di fame, battuta, invasa, prostrata, fu costretta a concludere una pace vergognosa ed umiliante; dell'abbattimento della Repubblica dei lavoro in Finlandia; dell'esecuzione a sangue freddo di oltre settemila operai, mentre altri 72.000 ne vennero carcerati. Ed ora si annunzia che i tedeschi hanno l'intenzione di imporre un principe della loro nazionalità alla Finlandia. La nostra opposizione al Kaiser è stata continua, ininterrotta e compatta prima della guerra. Dopo la guerra essa è stata ancora più pronunciata ed energica, e così continuerà fino a che il Kaiser non verrà detronizzato. Noi attaccheremo le istituzioni del kaiserismo, ovunque esse si manifestino e finchè non scompaiano dalla superficie della terra. Il partito socialista si interessa ad una pace democratica generale ed al ritorno dei nostri soldati, e dei soldati appartenenti ad altri partiti politici, ad occupazioni pacifiche.

Gli czeco-slovacchi occupano Perm

WLADIVOSTOCK, 17.

Si annuncia la presa di Perm da parte degli czeco-slovacchi.

Lloyd George convalescente

LONDRA, 18.

Il bollettino sulla salute del Primo Ministro Lloyd George pubblicato stamane, dice: Il Primo Ministro ha passato una notte eccellente; egli è ora in convalescenza.

Richiamo di classi in Grecia

ATENE, 18.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto reale, il quale chiama sotto le armi i riservisti delle classi 1906, 1907 e 1908 nati in tutta la Grecia e i riservisti delle classi 1900, 1901 e 1902, e cioè tutti gli ausiliari e gli infermieri ausiliari appartenenti alle classi 1909, 1910, 1911 e 1912 nati nella vecchia Grecia e nella Macedonia.

I riservisti dovranno presentarsi entro 24 giorni.

L'offensiva in Macedonia continua

L'attacco su 35 km.

PARIGI, 18.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 17 corrente dice:

Malgrado importanti rinforzi condotti in fretta dal nemico che difende con accanimento le sue nuove posizioni, l'offensiva alleata è continuata con successo nella giornata d'oggi e tutti gli obbiettivi stabiliti per la giornata stessa sono stati raggiunti.

Gli attacchi si sono sviluppati sopra un fronte di 35 chilometri circa e il progresso ha raggiunto in alcuni punti la profondità di 15 chilometri.

Le truppe serbe operando di concerto con le truppe francesi e i distaccamenti ellenici, si sono impadroniti con un'aspra lotta dei villaggi fortificati di Zovich e di Staravina, delle alture di Bolobichte e di Bashichte, a nord del fiume Gradesnitza e del villaggio di Gradesnitza, difeso con accanimento dal nemico, il quale aveva ricevuto l'ordine di mantenervisi ad ogni costo.

Al centro esse hanno progredito sulla cresta che si distacca dal Kozjak verso nord-ovest ed hanno preso piede sulle alture di Much, di Koy e di Kumen. Più ad est esse hanno passato il Poroy ed hanno occupato il monastero del Topolec e marciano verso l'altura di Preslap.

Il bottino è considerevole. Oltre 50 cannoni, di cui 20 pesanti, sono caduti in nostro possesso. Il numero dei prigionieri aumenta continuamente.

L'aviazione alleata, dominando completamente l'aviazione nemica ed operando senza riposo prende la parte più attiva alla battaglia in stretto collegamento con le truppe d'assalto.

Sul resto del fronte, attività di artiglieria.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est della Cerna i bulgari combattono dal 15 settembre con francesi, serbi e greci. Battaglioni tedeschi sono pure intervenuti per respingere il nemico.

Il nemico in piena rotta fugge incendiando e distruggendo

SALONICCO, 18.

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Superando formidabili difficoltà di terreno in alta montagna, le nostre truppe inseguono giorno e notte il nemico completamente sconfitto. Abbiamo preso Topoletz, Kriftchkof, Kaman, Polishichte, Bechichte, Mrsnitsa, Vitolichta e Razeem Boy.

La nostra avanzata raggiunge i venti chilometri in profondità.

Alcuni nuovi reggimenti bulgari venuti in rinforzo dai settori vicini sono stati battuti e costretti alla ritirata.

Nella sua fuga il nemico incendia depositi e villaggi.

Il numero dei nuovi prigionieri e il bottino non hanno ad essere calcolati in seguito alla rapidità dell'avanzata.

Poincaré telegrafa al Principe di Serbia

PARIGI, 18.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha telegrafato al Principe Alessandro di Serbia esprimendogli le più vive felicitazioni per i successi riportati dall'esercito serbo in unione coi fratelli d'armi francesi.

Importante Consiglio dei Ministri in Spagna

MADRID, 18.

Il Consiglio dei Ministri — presieduto dal Re — ha discusso sulle spiegazioni fornite dal Ministro di Stato circa la questione internazionale. La discussione continuerà domani.

Il Ministro degli esteri Dato aveva già fatto sapere che l'odierno Consiglio dei Ministri si sarebbe occupato degli affari internazionali e che sarebbe stato presieduto dal Sovrano. Dato affrettò il suo ritorno da San Sebastiano per conservare il contatto col Corpo diplomatico. Egli chiede alla stampa di serbare la maggior prudenza in attesa delle comunicazioni del Governo.

Questo ieri non aveva ancora ricevuto alcun invito di trasmettere alle Potenze dell'Intesa la Nota austriaca sulla pace.

GLI SPORTS

La XX Settembre ciclistica

La prima tappa Roma-Perugia

Anche questa 14.a XX Settembre ciclistica — a malgrado dello stato di guerra — ha riportato un grande successo: per la numerosa partecipazione dei corridori, per l'entusiasmo col quale essi si sono preparati e partecipano alla competizione, per il vivo interessamento destato nel pubblico. Il popolo di Roma considera — e non a torto — questa gara come una delle sue massime feste; e l'ama perchè sa bene che essa ha dato il maggiore impulso al ciclismo su strada. Quando i nostri *routiers*, in altre regioni d'Italia, si cimentavano in corse di poca importanza e di scarso interesse la gloriosa *Forza e Coraggio* ed il papà Nino Bari preparavano, con audacia e con fede, questa grande e bella competizione che doveva poi restare la più classica prova ciclistica su strada.

Quest'anno la XX Settembre non ha chiamato a raccolta, è vero, i grandi astri del ciclismo; a corto tutti di allenamento essi del resto non avrebbero potuto compiere i meravigliosi *exploits*, di cui eran capaci un tempo i massimi campioni e che tanto delirio d'entusiasmi sollevavano nelle folle. Ha inteso sopra tutto — e bene ha fatto e v'è magnificamente riuscita — di esulare da ogni idea di industrialismo sportivo e di portare in lizza le giovani e promettenti energie: quelle che ci daranno certo i campioni del domani. Del resto anche tra i professionisti che hanno preso il *via* stamane, vi sono nomi degni della considerazione maggiore: Pifferi — assai ben preparato e quindi capace delle maggiori medie chilometriche — Cocchi Giovanni — in una forma eccellente e perciò all'altezza della reputazione guadagnata dai maggiori campioni della strada — Santagostino che lo scorso anno s'era già rivelato come una superba promessa e ch'è oggi in ottime condizioni; Di Gennaro, Taroni, ecc. Della vecchia guardia v'è Jacobini. Soni, che già in questa corsa si coprì di gloria, n'è stato tenuto lontano quest'anno da una infermità; Brizzi e Ciotti — che avevano inviato la loro iscrizione e che avrebbero certo potuto dare una superba affermazione di energia — ne sono stati anch'essi tenuti lontano da motivi di forza maggiore.

Il lotto dei dilettanti è superbo. Vi ritroviamo nomi di vecchi ed apprezzati corridori come Bianchedi, Pazienti, Piasini, Della Santa, Almerigi e Azzini Giovanni, che son *routiers* provati nella lotta, nella resistenza alla fatica. Azzini, Della Santa e Bianchedi hanno poi pagine d'oro nel loro passato. Tra i nuovi notiamo giovani capaci dei migliori *exploits* e di dar filo da torcere ai vecchi signori della strada: Lardi, Cocchi Ettore, Taroni, Ricchetti, Ciarrocchi, Altissimi Enrico, ecc.

Gara dunque sempre aperta ad una lotta accanita, gara che sarà certamente ricca di interessantissimi, emozionanti episodi.

La partenza

La corsa — come è noto — si disputa su percorso di due tappe Roma-Perugia-Roma che si effettueranno oggi e domani. La tappa d'oggi — Km. 198 — è la seguente: Roma, Castelnuovo di Porto, Rignano, Civitacastellana, Borghetto, Otricoli, Narni, Terni, San Gemini, Todi, Borgo di Deruta, Pontenuovo, Montebello, Perugia (Porta S. Pietro).

L'adunata era fissata per le 7 sullo storico piazzale di Porta Pia, intorno all'obelisco commemorativo; ma già dalle 6 e mezzo i primi corridori — i più entusiasti, i più ardenti di desiderio di misurarsi nella lotta — erano intorno al palco sul quale avevano preso posto la giuria di partenza, il rappresentante dell'U. V. I. e di alcune delle nostre maggiori società sportive. I quali hanno subito intrapreso il lavoro preparatorio. Abbiamo così visto all'opera — controllo delle macchine e firma al foglio di partenza — i signori cav. Rossetti, Crespi, Mazzia, Vitanzi, Piccoli, Cappabianca, De Rossi, Lisotti. È fra costoro era anche venuto — cedendo alle vive, insistenti preghiere degli organizzatori — il papà della corsa: Nino Bari. Lo abbiamo rivisto sentendoci però vincere da profondo dolore, giacchè il buon Nino è afflitto da mesi da una grave malattia, che l'ha accasciato, invecchiato. Non avrebbe avuto la forza di fare una levataccia, di resistere tra il febbrile movimento di preparazione alla partenza della corsa: ma gli appassionati dello *sport* ve lo hanno indotto vincendo ogni insistenza, e gli *sportsmen* tutti lo hanno salutato con grande affetto, i ciclisti con gioia. Possa la visione di questo esuberante risveglio sportivo di Roma dar nuova forza a colui che per lo *sport* ciclistico romano, italiano, tanto e tanto ha lavorato con ardore e con fede.

Alle 7, la piazza appare già affollatissima: intorno ai corridori che ormai son quasi tutti giunti, si affolano amici, ciclisti, parenti, conoscenti più cari; e poi una folla, massa di pubblico accorso per godere lo spettacolo di questi preparativi per l'imminente gara. Giungono intanto numerose automobili che il *Messaggero* — che ha indetta la corsa, la quale è organizzata dalla *Forza e Coraggio* col concorso del *Fascio Associazioni Sportive Romane* — ha poste a disposizione della giuria di percorso, degli ispettori, della stampa. La *Croce Rossa* ha mandato un *camion*, che seguirà la corsa con un completo servizio di pronto soccorso. Alle 7 e mezza, le operazioni di controllo delle macchine e di firma dei fogli è terminata.

I *routiers* vengono allora incolonnati ed al segnale partono in corteo per il Corso d'Italia salutati con entusiasmo dalla folla che si accalca sulla piazza e ch'è alle finestre dei palazzi che la piazza guardano. Traversata poi Villa Umberto, i corridori per Piazza del Popolo, via Flaminia, giungono a Ponte Milvio, portandosi all'inizio di via Flaminia. Qui il giudice di partenza Crespi procede all'appello e poi ricorda per sommi capi — ai concorrenti — il regolamento della gara ed i premi. Alle 8 e 9', lo *starter* Lisotti dà il *via* ai seguenti quarantuno corridori:

Professionisti: De Carolis, Taroni, Di Gennaro, Pifferi, Jacobini I, Jacobini II, Santagostino, Cocchi Giovanni, Germoni.

Dilettanti: Cocchi, Azzini, Ricchetti, Piasini, Altissimi, Ciarrocchi, Bianchedi, Montagni, Porta, Lardi, Pazienti, Pagliarini, Cosa, Della Santa, Persichetti, Giustini, Michelangeli, Gravina, Galli, Scavolini, Pergonanzi, Viliani, Almerigi Romeo, Aurilia, Orlandi, Cappellini, Mattei, Caputi, Morino, Galli, Lupini.

I corridori attaccano subito un passo sostenutissimo e dopo qualche centinaio di metri Santagostino ed Azzini sono in testa a far l'andatura.

I passaggi

NARNI, 19. — Grande folla stamane a Narni (km. 86,100) era ad attendere il passaggio dei concorrenti. Alle 11,18', salutati da grandi acclamazioni, giungevano, primi: Santagostino e Germani a mezza macchina l'uno dall'altro. Alle 11,20' passano Orlandi, Di Gennaro, Azzini; poco dopo Montagni, Bianchedi, Cocchi Giovanni, Pifferi, Porta. Il passaggio continua tra il maggiore entusiasmo.

* * *

TERNI, 19. — Una folla grandissima ha salutato con entusiasmo il passaggio dei corridori a questo posto di controllo (km. 98,8). Alle 11,40 giunge primo Santagostino; 2.o Lombardo alle 11,40' 1/2; 3.o Orlando alle 11,41'; 4.o Di Gennaro alle 11,43'; 5.o Montagni alle 11,43' 1/2; 6.o De Carolis alle 11,45'; 7.o Pifferi alle 11,46'; 8.o Cocchi Giovanni alle 11,46' 1/2; 9.o Bianchedi alle 11,50'; 10.o Porta alle 11,54'; 11.o Lardi alle 11,55'; 12.o Persichetti alle 11,58'; 13.o Pagliarini alle 12,2'; 14. Jacobini Alfredo alle 12,3' 3/5; 15.o Ricchetti alle 12,4'.

Lo scandalo alle Armi e Munizioni

E' stata fissata per l'udienza del 2 ottobre prossimo la nota causa per corruzione a carico del commerciante Giovanni Bosagno e del capitano Augusto Bonifazii.

I due imputati verranno giudicati da un Tribunale militare speciale: presidente il generale Antonio Arnaldi; pubblico ministero il prof. Ugo Conti; giudice relatore il capitano Loscalzo.

Saranno difesi: il Bosagno dagli avvocati Fiorante, Levi, Simoncini; il Bonifazii dagli avv. Fabrizi e Gregoraci.

L'assistenza e la propaganda nazionale

La Giunta Esecutiva delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale » comunica il riassunto della propria attività nell'ultima quindicina:

Per iniziativa delle Opere Federate, sono state tenute conferenze di propaganda a Montevarchi, Siena, Arcore, Val d'Elsa, Serra San Bruno, Palermo, Città del Capo, Paola, Ferrara, Teodorano, Pizzo di Calabria, Cesena, Cotrone, Rimini, Busto Arsizio, Pignataro Maggiore, La Maddalena, Carrara, Sant'Arcangelo di Romagna, Senigallia, Mosso Santa Maria, Masserano Cossato, Serravalle, Trapani, Caltanissetta, San Biase, Genova, Camaiore, Viareggio, Acqui, Pesaro, Prato, Agnone, Trivento, Porto Maurizio, Monteleone Calabro, Livorno, Caserta, Ancona, Abetone Pistoiese, Venafro, Pratovecchio, Messina, Castrogiovanni, Livorno, Guardia, Priocca, Santo Stefano Belbo, Trinità, Sambuco, Toiano della Chiana, Putti, Ascoli, Porto d'Ascoli, Grottammare, Porto San Giorgio.

Sono in distribuzione i nuovi opuscoli: «Operaio vuoi un'altra guerra?» — «La battaglio dall'Astico al Piave» e «I socialisti e la guerra»; quest'ultimo del Fasulo. Si è provveduto alla ristampa dell'opuscolo: «Quando finirà la guerra?», del Fancello. E' in macchina la seconda edizione largamente ampliata sulla prima, della «Legislazione di guerra spiegata al popolo».

L'Ufficio Legale a risposto per mezzo del Bollettino Settimanale, a 257 quesiti; ad altri 70 quesiti venne risposto con lettera.

Nel Bollettino è stata pubblicata per intero e tradotta in lingua italiana la legge americana relativa ai soccorsi, alle pensioni ed alle assicurazioni ai combattenti.

La sezione « Scuola e docenti » mentre continua la sua assistenza ai maestri profughi dalle terre invase, con apposita circolare ha invitato i segretari delle Opere federate a dar relazione sulla propaganda dei maestri nelle rispettive provincie ed ha cominciato che verranno indetti convegni provinciali, circondariali e mandamentali fra i maestri per intensificare la propaganda stessa.

La Sezione teatrale ha ricevute 225 lavori drammatici pel concorso patriottico che si è chiuso il 31 agosto. La Commissione per la scelta dei lavori composta dai commediografi Roberto Bracco, Sabatino Lopez, Alessandro Varaldo e di Pilade Vecchietti, segretario, sta compiendo il lavoro di lettura. La Compagnia Stabile di Genova è passata dalla Liguria al Piemonte: ha in repertorio: *L'amante lontano* e *Occhi consacrati*, di Roberto Bracco; *La medaglia d'argento*, di Marco Praga; *Appassionatamente* di Alessandro Varaldo; *Troppo tardi!* di Teobaldo Ciconi; *La valigia*, di Guglielmo Anastasi: tutti lavori di propaganda. Il *Teatro del Popolo*, sezione del Lazio, ha compiuto un giro di 25 giorni nel circondario di Frosinone. La sezione emiliana recita in provincia di Bologna. La compagnia piemontese, dopo di aver recitato in Liguria, ha ripreso le rappresentazioni in Piemonte.

La sezione cinematografica ha continuato a far proiettare la pellicola «Dall'Astico al Piave» in altre città, e precisamente a San Remo, Albenga, Alassio, Carpi, Lugo, Piacenza, Cosenza, Melfi, Bisceglie, Barletta, Taranto, Pistoia, Montecatini, Arezzo, Marina di Pisa, Viterbo, Anzio, Velletri, Albano, Montecompatri, Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Venezia, Legnago, Lonigo, Montagnana.

Una nuova iniziativa
del Fascio Nazionale Femminile

Il Fascio di Roma ha, con lodevole pensiero, iniziato delle riunioni periodiche per le donne del popolo. Sono conversazioni cordiali che avvicinano le elette dirigenti colle brave lavoratrici.

Nella riunione di domenica scorsa, le donne sono accorse numerosissime. Fu loro comunicata la ricerca di personale femminile in una fabbrica di scarpe per i nostri prigionieri di guerra; furono ascoltati i loro desiderata per esporli poi alle relative direzioni di laboratori, di officine, di servizi pubblici.

Uno scelto e variato trattenimento musicale chiuse la simpatica riunione dove, senza alcuna distinzione, si vedevano affratellate alle tramviere, alle operaie delle officine, alle lavoratrici, le donne più elette della nostra società, più note per le loro opere benefiche e di assistenza sociale.

Notate: la vice presidente signora Besso; la baronessa di Carcace, la marchesa Monaldi, donna Giorgia Ponzio Vaglia, la marchesa di Targiani; signore: Magliocchetti, Accolti Gil, Guglielmina Ronconi, Maria Rigler, sig.na De Benedetti, ecc.

Il programma musicale fu svolto dalla signorina Giuditta Picconi, un mezzo soprano dalla voce estesa e magnifica; dal tenore Isso Ilari, che commosse profondamente colla potenza drammatica dell'arte sua; e dal notissimo Gelli, il miniatore impeccabile della canzone napoletana, che volle anche prodigarsi, colla abituale cortesia, nelle sue riuscitissime imitazioni.

Al piano l'egregio maestro Ricci e la signorina Mangione.

Una riunione che ha lasciato in tutti il più gradito ricordo e che verrà ripetuta ogni mese.

Francatura delle cartoline illustrate

A malgrado degli avvisi pubblicati nei giornali, il pubblico seguita a impostare le cartoline illustrate francate con il francobollo da 5 centesimi.

Si ricorda che alle cartoline illustrate anche se recanti la sola firma del mittente, va applicato indistintamente il francobollo da cent. 10, in virtù di disposizioni emanate con recente R. Decreto Luogotenenziale.

CRONACA DI ROMA

Domani 20: Festa Nazionale.
Levata del Sole ore 5.55. — Tram. ore 18.14. (Solari).
Levata della Luna ore 17.30. — Tram. ore 5.48 (Solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

QUESTIONI ANNONARIE
La carne

L'assessore Bennati ha inviato al consigliere Poggi la seguente lettera in risposta alla sua interrogazione:

«La questione della deficienza della carne bovina nelle macellerie della città non ha mancato di preoccupare vivamente l'Autorità governativa e quelle comunali, che di pieno accordo hanno escogitato tutti i provvedimenti, che si ritiene possano essere adatti a diminuire il grave disagio, che ne risente la cittadinanza.

Certamente non possono essere presi per base del giudizio sullo stato delle cose, le condizioni speciali delle passate settimane, in quanto per ragioni molteplici, quanto ineluttabili, il quantitativo delle bestie macellate è stato notevolmente inferiore a quello pur limitato, che costituisce la nostra assegnazione. Il Ministero dei Consumi, resosi conto personalmente della gravità della situazione, ha voluto intervenire, sia ordinando che in ogni modo la quantità determinata venga sempre regolarmente consegnata per intera, sia aumentando notevolmente il contingentamento in modo che venga assicurato ad ogni cittadino un consumo medio carneo di circa 400 grammi mensili, invece di 200 dei decorsi mesi estivi.

Questi provvedimenti insieme all'istituzione di una tessera per gli esercizi pubblici e gli istituti di vita collettiva, e la fissazione del quantitativo massimo di cui sarà permesso l'acquisto, produrranno certamente un notevole miglioramento nella distribuzione di questo importante cibo.

Frattanto l'Ufficio di Annona, preoccupandosi, perchè non si dovesse più ripetere il grave inconveniente della mancanza della carne per le persone malate, ha disposto che in sei spacci, distribuiti in località opportune, sia venduta la carne solamente per i malati dietro esibizione del certificato medico.

Tutto fa quindi sperare che per l'avvenire anche questo importante servizio possa esplicarsi regolarmente, pur rimanendo limitato alle gravi esigenze dell'attuale momento, naturalmente al tempo stesso è stata molto intensificata la sorveglianza, come ne danno prova le molteplici contravvenzioni elevate in questi ultimi giorni.

Con particolare stima ».

Distribuzione di pasta e riso ai negozianti

L'Ufficio di Annona comunica che il Servizio Contingentamento dal giorno 19 al 27 corr. ultimo (termine perentorio) provvederà all'assegnazione della pasta e del riso ai negozianti per il mese di ottobre, in base al numero delle prenotazioni dimostrate da essi per il mese di settembre.

I negozianti dovranno portare con essi la tessera per l'acquisto dei generi del mese di settembre.

Gli sportelli del Servizio Contingentamento, durante i suddetti giorni feriali, rimarranno aperti dalle 9 alle 17.

Domani, vacanza sui mercati

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che, ricorrendo in questa settimana la festa nazionale del XX Settembre nel giorno di venerdì la macellazione, che doveva aver luogo come al solito in detto giorno sarà fatta il sabato e la carne di conseguenza sarà posta in vendita la domenica successiva, in quantità superiore per le maggiori assegnazioni fatte dal Ministero dei Consumi.

L'on. Orlando per Giovanni Cena

La Tribuna, che ha sempre vivamente e cordialmente appoggiato la sottoscrizione per la scuola che s'intitolerà dal nome di Giovanni Cena, è lieta oggi di segnalare che lo stesso presidente del Consiglio, onorevole Orlando, ha concesso per l'erezione di questa scuola, la somma di lire mille.

L'offerta generosa, che è di conforto agli amici di Giovanni Cena, deve servire a tutti gli altri d'incoraggiamento.

Grandioso e brillante spettacolo oggi al Modernissimo

Il programma che s'inizia oggi al Modernissimo in Piazza S. Marcello è quanto mai attraente e consta di due brillanti commedie: una ha per titolo: *Ah! le donne, le donne...*, in tre atti, messa in scena e interpretata dal simpatico *Rodolfi*, coadiuvato dagli altri valorosi artisti *Mercedes Brignone* e *F. Pouget*; l'altra è intitolata: *Come due gocce*, interpretata da *Polidor*.

Il primo Congresso Nazionale
fra le industrie dell'abbigliamento

Ieri, presieduto dal cav. Michele Camini, si è riunito alla Società Generale dei Negozianti, il Comitato Promotore pel primo Congresso artistico-industriale dell'abbigliamento che avrà luogo in Roma il 20 Settembre, corrente sotto gli auspici del Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro.

Sedevano al Banco della Presidenza il cav. Francesco Zingone in rappresentanza della Camera di commercio, il cav. uff. Cartoni per la Società Generale fra Negozianti ed Industriali, il cav. Giacomo Foà per la Società dei Negozianti Sarti e il prof. Fortunato Albanese relatore dei lavori.

Il presidente dopo aver ringraziato le suddette Associazioni per avere gentilmente coadiuvato l'opera del Comitato, apre la seduta invitando il segretario cav. Gennaro Zingone di dare lettura dei vari ordini del giorno concernenti gli ultimi preparativi del Congresso i quali vennero unanimemente approvati.

Quindi si passò alla relazione dei valori compiuti dalla Presidenza la quale riscuote vivi applausi, quando annunzia che — fino ad oggi — sono entrati a far parte dell'alto Patronato Pro Risveglio Nazionale dell'Industria dell'Abbigliamento: l'on. Conte Carlo Dentice di Frasso (Presidente effettivo del Patronato), S. E. il ministro Crespi, l'on. Ciccotti, l'on. Barzilai, l'on. marchese Gerini, l'on. sen. Scaramella Manetti, l'on. Federzoni, il Sindaco di Roma Don Prospero Colonna, il comm. di Leonardi, il prefetto Aphel, il comm. Angelo Pogliani in rappresentanza della Banca Italiana di Sconto, il comm. Cesare Bazzani, Leonardo Bistolfi, il comm. Ernesto Basile, il cav. Carlo Albanese e moltissime altre personalità.

Grande entusiasmo suscita pure la lettura delle patriottiche adesioni di molti principali giornali del Regno e delle nobilissime adesioni e delle lettere di plauso di Donna Ida Orlando, di Donna Antonia Nitti, di Donna Amalia Besso, della marchesa Patrizi, della principessa Borghese del Vivaro, della duchessa di Terranova, della marchesa Guicciardini, della contessa di Santa Trinità, e di moltissime altre nobili dame. Molto applaudita è pure la lettera diretta dal Visconte di Modrone di Milano. Indi ad unanimità venne approvata la proposta d'inviare un telegramma a S. E. il Ministro Ciuffelli, fervido auspicatore di detto Congresso, pregandolo di farsi interprete verso i vari funzionari che esplicarono (veramente con vivo interessamento) le varie pratiche inerenti al Congresso, e un altro a S. E. il Ministro Nitti, offrendogli la presidenza onoraria dell'alto patronato.

E tutto ciò certamente non può che provare come il bisogno di avviare tutto questo vastissimo ramo di lavoro verso *l'antico splendore artistico industriale e commerciale* sia entrato nello spirito di tutto il Paese.

Il XX Settembre

Domani la nostra grande Festa Nazionale che sarà qui celebrata con straordinaria solennità e concorso di gioventù italiana e dei nostri alleati, avrà un'eco in tutto il mondo civile.

E sarà questa la più degna ed eloquente risposta del Popolo italiano e dei popoli dell'Intesa ai nemici austriaci e tedeschi pel recente tentativo di aver proposto gesuiticamente di trattare una pace a loro esclusivo beneficio, mirando altresì a scindere la salda compagine dell'Intesa nei propositi di continuare la guerra fino alla loro completa disfatta ed al castigo che su di loro incombe terribile ed inesorabile.

Il popolo italiano si raccoglierà domani fiero e gagliardo intorno ai segnacoli che ricordano la propria unità nazionale solo raggiunta or sono quarantott'anni, deciso ormai, dopo tanti immani sacrifici sostenuti e tanto sangue versato a resistere e combattere ancora fino al raggiungimento di tutte le sue rivendicazioni nazionali, per redimere una buona volta, e per sempre, le popolazioni italiane dei suoi naturali confini, ancor soggette alla barbarie austriaca e cooperare con ogni suo sforzo alle rivendicazioni ed alla liberazione dei territori de' suoi alleati dalla opprimente tirannide tedesca.

La celebrazione della festa avrà principio alle 8.30 del mattino in Campidoglio con l'adunata dei Ricreatori, Educatori, Istituti privati di educazione, delle Scuole comunali maschili e femminili, del Corpo dei Giovani Esploratori, i quali tutti alle ore 9 saranno passati in rivista dal Sindaco di Roma circondato dalla Giunta e dal Consiglio.

Alle ore 11, l'avv. Caponetti terrà all'Augusteo una conferenza sulla storica data, alla quale conferenza sono invitate, oltre al mondo ufficiale, tutte le Associazioni e Sodalizi politici ed economici.

Alle ore 16, le Associazioni coi rispettivi vessilli si aduneranno in piazza Venezia. I soci appartenenti ad esse hanno già ricevuto invito per tale adunata, specialmente i Veterani e Reduci del Comizio Centrale di Roma, di cui è presidente onorario Re Vittorio Emanuele; — la Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo; l'Unione Storia ed Arte; l'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra; la Società dei Reduci Giuseppe Garibaldi; il Fascio garibaldino italiano; l'Associazione « Giordano Bruno; l'Associazione democratiche di Porta Pia, di Porta Salaria; il Fascio anticlericale Macao-Castro Pretorio; etc. etc. Tutte queste Associazioni affissero già sui muri patriottici manifesti. I rispettivi soci si aduneranno sotto il proprio vessillo per muovere in corteo alla Breccia di Porta Pia, preceduti dalla musica.

Qui avrà luogo la consueta cerimonia col discorso del Sindaco che quest'anno, in assenza del Principe Colonna, — il quale trovasi a Londra per la stessa circostanza della Festa nazionale italiana — sarà pronunciato dall'Assessore anziano.

Al mattino, in Campidoglio, sarà pure conferito il premio Luca Seri.

I biglietti d'invito per la conferenza dell'avv. Caponetti, potranno essere ritirati presso la sede della Sezione fra mutilati e invalidi di guerra, via Torre Argentina, 16, presso la Società dei reduci dalle patrie battaglie in via della Posta Vecchia, presso la Camera del lavoro in via della Croce Bianca, presso il Comitato dei partiti interventisti e presso la «Trento e Trieste».

Ci si comunica inoltre:

Per la fatidica ricorrenza l'Istituto di assistenza sociale del Testaccio ha preparato una solenne manifestazione poli-sportiva col concorso della fiorente Società sportiva Testaccio, del Ricreatorio maschile, dell'Educatorio Roma, del Ricreatorio femminile Annita Garibaldi, dedicata alla Casa del Soldato ed alle famiglie del rione.

Il programma comprende: sfilata, esercizi collettivi a corpo libero, esercizi ai bastoni ed agli appoggi, assalti e lezioni di scherma e di lotta, corsa di resistenza ecc.

La festa si svolgerà alle 4.30 pom. nell'ampio piazzale della Scuola Edmondo De Amicis in via Galvani, ove il pubblico potrà liberamente accedere.

Convegno patriottico al Giardino del Lago

L'Unione Italiana di Propaganda per la Disciplina nazionale, anche quest'anno commemorerà solennemente la ricorrenza del XX settembre. Ha indetto perciò un convegno al Giardino del Lago a Villa Umberto I per venerdì 20 corr. alle ore 16.

Si avvicenderanno oratori dell'Unione.

Roma per le Brigate Granatieri-Torino e Tevere

Ieri sera nel salone dell'Associazione Nazionalista si è riunito il Comitato Generale per la raccolta delle offerte a favore dei soldati delle Brigate Granatieri Torino e Tevere. Erano presenti all'adunanza il colonnello Golanti del I Granatieri, il ten. col. Apolloni, il col. Diane, il comm. Tarsia, il ten. Grisoni, il cap. Guglielmotti, Giovanni Diotallevi, la prof. Labriola, Bianca Paulucci, Virginia Pincellotti Poce, Ida Magliocchetti, Nina Zenatti, il cap. Argento, l'avv. Italo Foschi, il marchese Piero Misciattelli, Mario Poce ed altri.

Avevano mandato l'adesione giustificando la loro assenza Romeo Furini, il gen. Pontremoli, il comm. Cremonesi, Italo Carlo Falbo, Olindo Malagodi, Alberto Bergamini, il gen. Amadori, l'on. Barzilai, il comm. Ferretti, il sen. Tittoni, il sen. Scaramella Manetti, il comm. Guadagnoli, l'avv. Bruchi, i sen. Manni, Enrico Corradini, Tomaso Monicelli, Francesco Valerio Rath, il comm. Salvatore Segrè, il comm. V. E. Bianchi, il prof. Orrei, il maggiore Copelli.

Si è proceduto alla nomina del Comitato di onore che è risultato definitivamente così composto:

Principe Prospero Colonna, presidente; on. Barzilai, on. Federzoni; on. Medici del Vascello; S. E. Foscari; on. senatore Tittoni; on. Duca Lante, on. senatore Scaramella Manetti; generale Marini; il prefetto di Roma Aphel; il colonnello Apolloni, presidente del Comitato di organizzazione Civile.

Si venne poi alla nomina di una giunta esecutiva e del cassiere segretario, alla quale carica venne chiamato l'avv. Italo Foschi.

Si decise infine di estendere l'offerta dei doni anche ai Fanti della Brigata Tevere, che della Torino è una gloriosa derivazione.

Dopo esauriente discussione si stabilì di convocare al più presto la Giunta Esecutiva per l'opera di organizzazione e di propaganda.

Fabbricavano e usavano licenze false

Da circa un mese il maresciallo dei RR. CC. della Stazione del Popolo, Ferdinando Unnia, ed il brigadiere comandante la stazione di Ponte Milvio, Carmine Romeo erano venuti a conoscenza che passeggiavano tranquillamente per Roma dei giovani muniti di false licenze militari su falsi moduli di un deposito di qui.

E pensarono subito di acciuffare gli sciagurati e la banda di coloro che fabbricavano i falsi documenti militari. Operazione certo non facile. Pure operando con attività instancabile e con grande sagacia il maresciallo ed il brigadiere riuscivano ieri a condurre a compimento la ... manovra combinata.

Il Romeo e l'Unnia scelsero dunque subito per loro collaboratori gli appuntati Savelli e De Marino e dopo qualche giorno riuscirono a stabilire che uno dei giovani muniti di falsa licenza era occupato in qualità di cameriere presso il ristorante « Le Venete » e si recarono senz'altro alla grande trattoria di Via del Parlamento. Il cameriere ricercato era certo Luigi Quagliarini, di Antonio, da Marino di 27 anni, che visti in lontananza giungere i carabinieri — e presagendo qualche sgradita sorpresa — riuscì a squagliarsi inosservato, senza avere però il tempo di togliersi la marsina. Rimase così a «Le Venete» la giacca di lui; e colà i carabinieri trovarono il documento falso da cui il Quagliarini riteneva d'esser convenientemente difeso.

L'Unnia il Romeo ed i due appuntati continuarono alacremente le ricerche e riuscivano dopo qualche giorno ad acciuffare — in piazza Fiammetta — il panettiere Amedeo Abri-Menotti, fu Luigi, da Marino, di 35 anni, munito anche lui di licenza falsa, identica a quella del latitante Quagliarini, suo compaesano. Evidentemente i due fogli erano usciti dalla stessa fabbrica; ed infatti ne' giorni scorsi i carabinieri riuscivano a stabilire che essi erano rilasciati — dietro compenso abbastanza tenute — da due ex-vetturini e da un ex-sellaiolo: Giuseppe Canfora, fu Giovanni, da Bassano in Teverina, di 40 anni; Augusto Serrantoni, di Luigi, di 39 anni, da Roma e Nicola Cianfarini, fu Gaetano, da Aquila, di 41 anni. E tutti e tre venivano dopo breve caccia tratti in arresto e portati — con abili interrogatori — a confessare la loro colpa.

Iersera finalmente il brigadiere Romeo, il maresciallo Unnia e gli appuntati De Marino e Canfora riuscivano ad arrestare anche il Quagliarini che se la passeggiava tranquillamente per via Otranto, sicuro di essere sfuggito alle ricerche dell'autorità. Anche il Quagliarini e l'Abri-Menotti sono confessi.

— Un cadavere nel Tevere. — Stamane nei pressi del Polverino Martino Desni ha ripescato il cadavere di uno sconosciuto in avanzata putrefazione. E' stato piantonato in attesa dell'Autorità giudiziaria. Il disgraziato doveva avere circa 40 anni. Vestiva di grigio. Capelli e baffi neri. Il cadavere sarà trasportato alla Morgue per il riconoscimento.

Roma futurista.

Il futurismo ha fondato con la data del 20 settembre il suo « Partito Politico », e il giornale che ne sarà il portavoce: « Roma Futurista ». Questo giornale esce con un programma netto e deciso, che si può riassumere nei seguenti paragrafi: 1. Intransigenza della guerra fino alla vittoria completa. — 2. Cacciata spietata alle spie e a tutti i disfattisti. — 3. Disciplinato controllo agli atti del governo. — 4. Organizzazione di tutte le giovani forze italiane. — 5. Campagna per un'Italia rinnovata, liberata dal culto ingombrante del suo passato, dalla potenza del prete e dall'influenza del forestiero. — 6. Soluzione pratica e pronta di tutti i problemi inerenti al benessere e alla glorificazione dei combattenti.

E' dunque un programma d'italianità e di coraggiosa purificazione, questo della « Roma futurista ». Ogni italiano che ami uno svecchiamento igienico di questa antica terra classica, non può che incoraggiare l'opera del nuovo confratello, il quale è stato fondato da un gruppo di giovani che non hanno lesinato il proprio sangue per la grandezza d'Italia.

Il primo numero contiene il « Manifesto del Partito Futurista Italiano », firmato da F. T. Marinetti, due Note politiche di Settimelli, una esaltazione degli arditi e una lettera aperta al maggiore D'Annunzio di Mario Carli. Auguri !

Per i soldati profughi.

Domani XX Settembre, al « Ritrovo Soldati Profughi », Sala Minerva, Via Cernaia 2 dalle 14 alle 17 sarà dato un trattenimento per i soldati profughi.

I nostri caduti

Il maggiore LUIGI LAMA

Il magg. cav. Luigi Lama aveva la sembianza degli eroi antichi: d'aspetto energico e lineamenti decisi aveva però il cuore degli umili, nel senso che ha tuttavia l'umiltà dei forti...

Alla guerra era andato con la decisa fede nella patria e nella vittoria, e per la patria e per la vittoria, combattendo, è caduto.

Comandava il battaglione d'assalto dell'eroica brigata... e, trovandosi ultimamente in licenza ad Alessandria, partiva prima che fossero trascorsi i pochi giorni di meritato riposo, perchè aveva avuto notizia della ripresa vana offensiva degli austriaci sul Piave. E' caduto da eroe, alla testa dei suoi arditi che tanto l'amavano; è stato ora proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

Prolungamento dell'orario dei tram

La Società Romana comunica:

Da venerdì sera 20 corrente il servizio tramviario sarà prolungato fino a mezzanotte con due nuove corse, una alle 23,30 l'altra alle ore 24 dagli estremi, sulle linee:

1. Ferrovia-S. Pietro.
3 nero. Stazione Termini-Stazione Trastevere.
6. Ferrovia (Arrivi)-Viale delle Milizie.
14. Piazza Indipendenza-Quartiere Trionfale

che interessano la Stazione di Termini.

Con l'occasione si rammenta al pubblico che, pur mantenendosi per le altre linee in servizio con l'ultima corsa regolamentare alle ore 23 dagli estremi, le vetture tramviarie di dette linee percorrono le arterie principali della città per rientrare ai Depositi di via Flaminia e di Porta Maggiore anche dopo le 23.

E in particolare per Via Giovanni Lanza e Via Cavour vi sono vetture in discesa verso Piazza Venezia fino alle ore 23.30 e in salita fino alle ore 24.30; per i Quartieri Ludovisi fino alle 23.40 da S. Silvestro, e alle 23.35 in discesa, verso la Piazza del Popolo per Via Ripetta fino alle 24 da Piazza Venezia; da Piazza del Popolo a Piazza Venezia fino alle 23.35; da Piazza Venezia verso Prati fino dopo le 24 e da Prati a Piazza Venezia fin dopo le 24.30; da S. Paolo a Piazza Venezia fino alle 23.30.

Per il Tunnel transitano vetture verso Piazza del Popolo fino dopo le 24, verso la Stazione fino dopo le 24 e verso San Giovanni fino alle 23.40.

Infine dai Quartiere Trionfale e Porta del Popolo si ritirano vetture fino alle 24.40; e dalla Ferrovia a Porta Maggiore fino alle 24.45.

— I diplomi della Scuola Civile di Aeronautica. — Si rende noto agli interessati che i Diplomi conseguiti negli ultimi Corsi della Scuola Civile di Aeronautica, possono ritirarsi tutti i giorni, meno i festivi, alle ore 9, presso la Segreteria del Comitato della Scuola, in Via Due Macelli, 31.

SPETTACOLI del 19 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima » — Ore 21: *La Reginetta delle Rose.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *L'Amico Fritz.*

TEATRO COSTANZI
Giovedì 19 — Ore 21: 1.a rappresentazione.
La Regina del Fonografo
Esecutori: Ivanisi, Davico, Dracoony, De Zucco, Finzschi, Grifka, Direttore Serrittoni.
Domani due rappr., ore 17.15 e 21, con la replica de LA REGINA DEL FONOGRAFO. In entrambe le recite il distinto tenore Mario De Zucco canterà: Il Canto alla Patria, parole di G. Pizzirani, musica di A. Cavarra, dedicato a S. A. il Principe Ereditario.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)
GIOVEDI', 19 — Ore 21:
Nica
Atti di Nino Martoglio
Sabato, serata in onore di G. Grasso con L'AVVOCATO DIFENSORE.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 19 — Ore 21:
Fedora

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
GIOVEDI', 19 — Ore 21:
La Fiammata
Domani doppio spettacolo; alle 17.30 CYRANO e alle 21 LA PICCOLA CIOCCOLATAIA.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Chi è Lenin?

Non molto tempo fa, nella stampa cominciò a circolare una leggenda curiosissima e assai significativa. Un certo «dvorianin» o «nobile» russo, Ulianoff, noto e popolare sotto il suo pseudonimo letterario-politico di «Wladimiro Lenin», esiliato in Svizzera perchè perseguitato dalla polizia imperiale russa come uno dei *leaders* del partito socialista democratico di sinistra, come un sovversivo, malato di tisi, morì in una casa di salute a Berna al principio dell'anno 1914. Prima ch'egli, rappresentante, o meglio, duce supremo dei «bolscevìki» russi morisse, gli agenti del Kaiser hanno trovato un israelita tedesco, un certo Apsfelbaum, che stranamente somigliava a Lenin-Ulianow, così, da essere considerato come un vero sosia. Il vero Lenin, un russo autentico, morì e fu sepolto a Berna sotto il nome dell'israelita tedesco Apsfelbaum, e quest'ultimo, cioè l'israelita tedesco e agente politico tedesco Apsfelbaum, abbandonò il sanatorio sotto il nome di Lenin. Così — dice la leggenda — una spia tedesca riuscì a diventare il duce supremo della frazione estremista dei socialisti russi. Poi, questo falso Lenin, andò in Russia per servire là agli scopi criminali della Germania, e, come è noto, riuscì meravigliosamente anche in ciò: causò la distruzione delle forze militari russe, il crollo dello Stato russo, la sua disgregazione, provocò la guerra civile, che permise ai tedeschi ed agli austriaci di togliere dalla Russia le migliori provincie, concluse la pace di tradimento a Brest-Litowski, ecc...

Naturalmente, questa leggenda non è altro che una leggenda, cioè, una fantasia, una favola, che appunto per ciò l'esistenza di questa favola è più che sintomatica: l'anima del popolo russo, che creò questa leggenda fantastica e romantica, non vuole riconciliarsi con il fatto crudele, con la verità feroce. Il popolo russo, che soffre tanto, che è tanto umiliato per colpa di Lenin e dei leninisti, non vuole credere che Lenin sia un russo, un autentico russo. Il popolo vuole credere, e perciò crea una leggenda, una favola che spiega tutto: non Lenin autentico, ma il suo sosia, un'anima venduta, una spia di professione, un traditore. Un vero russo, benchè un estremista, un fanatico, un maniaco, non sarebbe capace di quel tradimento continuato!

Purtroppo, la voce del popolo s'inganna. Lenin è un vero ed autentico russo.

Egli è discendente di una famiglia dei «murzà» o «nobili» tartari di Kazan, russificati 300 anni fa. I suoi avi possedevano terreni ricchissimi nella provincia di Kazan, ma con il passare del tempo i loro possedimenti si frazionarono, si rimpicciolirono, così, che il padre di Lenin apparteneva già al ceto numeroso dei così detti «melkie pomestciki» o piccoli (relativamente) proprietari.

Nato all'incirca cinquanta anni or sono, il futuro dittatore russo frequentava la scuola media (il ginnasio) a Mosca assieme con il suo fratello maggiore Sergio. Nel 1883 Sergio, già studente universitario a Mosca, fu arrestato perchè sospettato di partecipare a una congiura di socialisti del tempo, che preparavano un attentato alla vita dello czar Alessandro, e morì misteriosamente, pare impiccato. Il fratello minore, Nicola Ulianoff, un giovinetto di quindici anni, che ebbe anche la sua parte nella congiura, sfuggì casualmente al castigo e potè frequentare la scuola e poi l'Università di Kazan e di Mosca, continuando a militare nel partito socialista russo, fondato dal noto filosofo sociologo Giorgio Plechanoff.

Per parecchi anni di seguito il giovane Ulianoff seguiva fedelmente le orme del suo maestro Plechanoff, preconizzava cioè l'andamento pacifico della evoluzione politica ed economica, specialmente in Russia, cioè, nel paese, che solamente poco tempo fa entrò nella sua fase capitalistica, dove giacciano ricchezze enormi aspettando l'applicazione del capitale straniero per essere sfruttate, dove l'85 e il 90 per cento della popolazione è composta da analfabeti, terribilmente ignoranti.

Nicola Ulianoff, come del resto quasi tutti i suoi commilitoni, svolgeva la sua opera politica nascondendosi sotto lo pseudonimo «Wladimir Lenin». Sotto questo pseudonimo egli acquistò una certa popolarità letteraria, pubblicando una vasta serie di articoli e di opuscoli in difesa della dottrina di Carlo Marx, sempre sotto la protezione del «gran maestro» Plechanoff. Ma sul finire del secolo XIX tra il vero filosofo Plechanoff e il suo emulo Lenin cominciò a delinearsi un profondo dissenso. Plechanoff restava fedele alla teoria marxista, teoria della necessità dell'evoluzione economica, politica e letteraria, mentre Lenin, trascinato dal suo temperamento battagliero, cominciò ad avvicinarsi alle teorie puramente rivoluzionarie del celebre demagogo Bacunin.

Al principio del secolo XX Lenin stava più in testa della nuova generazione dei socialisti russi, cioè, della generazione dei sovversivi, dei violenti, che sognavano la rivoluzione immediata, la rivoluzione ad ogni costo, credendo di poter guidare le masse del popolo russo verso l'ideale socialista, malgrado il livello bassissimo della coltura, malgrado che il vero proletariato in Russia quasi non esistesse.

Così nel 1901 Lenin provocò uno scisma nel partito socialista democratico russo, staccando l'ala sinistra, e creando il suo proprio partito, che prese il nome dei «bolsceviki» (della maggioranza) e, un po' più tardi, dei «leninisti», mentre la frazione destra, che restò fedele a Plechanoff, prese il nome dei «menscevìki» o «plechanowisi».

* * *

Lenin passò la maggior parte della sua vita all'estero, precisamente in Svizzera, perchè, come socialista e come un estremista, egli era perseguitato dalla polizia russa. La maggior parte dei suoi lavori politici letterari sono stati pubblicati anche all'estero, quasi tutti in Svizzera dove Lenin si stabilì, a Berna, e dove, facendo vita più che modesta, austera, ascetica, egli creò uno dei più importanti centri dell'emigrazione politica russa, concentrando accanto a sè gli elementi più sovversivi e più turbolenti.

Fino al 1905 tutta la letteratura estremista creata da Lenin e dai suoi partigiani non penetrava in Russia. Quando scoppiò la prima rivoluzione russa, Lenin inondò la Russia con i suoi opuscoli incitanti le masse alla rivoluzione sociale immediata, ma la rivoluzione finì miseramente e Lenin, che non ebbe il coraggio di venire personalmente in Russia, continuò a permanere in Svizzera, moltiplicando i suoi libri ed i suoi libelli. E già in questo periodo nasceva il sospetto che Lenin, il quale spendeva annualmente somme rilevanti per la sua propaganda sovversiva, attingesse i mezzi necessari da qualche fonte misteriosa.

Durante la guerra mondiale l'attività di Lenin fu concentrata nella propaganda dell'idea disfattista. In un opuscolo, pubblicato a Ginevra nel 1915 «*La guerra e la social-democrazia*» sviluppava questa tesi: «chi è un vero socialista, deve desiderare e deve lavorare per la disfatta militare della sua patria, perchè solamente dopo la disfatta diventerà possibile la rivoluzione politica, la quale potrà esser guidata dai socialisti per trascinarlo in piena rivoluzione sociale».

Seguendo queste tesi, Lenin non adegnò di entrare in rapporti stretti con gli agenti politici tedeschi, non adegnò di ricevere dei loro sovvenzionamenti finanziari. Utilizzando le somme favolose, ricevute dai tedeschi, egli organizzò su vasta scala la propaganda socialista così tra i prigionieri di guerra russi in campi di concentrazione in Austria ed in Germania, come tra gli operai ed i soldati in Russia.

La rivoluzione del 1917 permise a Lenin di tornare in patria. Per arrivare più presto, egli scelse la strada più breve, cioè, attraversò la Germania, ottenendo il permesso cortese dell'autorità tedesche. Con lui passarono dalla Svizzera in Russia centinaia dei suoi seguaci. E la stampa ufficiosa tedesca, registrando questo passaggio dei socialisti russi, giustamente ne spiegava il vero significato, dichiarando: «il permesso di passare in Russia dato a Lenin ed ai suoi commilitoni equivale al trasporto sul fronte russo di un nuovo corpo d'armata nostro».

In verità, questo «corpo dei leninisti» servì alla Germania in modo meraviglioso. Appena stabilitosi in Russia, Lenin, spendendo milioni e milioni, sviluppò la propaganda disfattista, specialmente tra i soldati e i marinai. Già nel mese di luglio del 1917 egli tentò di rovesciare il governo Kerenski-Lwow e per poco non vi riuscì; nel mese di novembre tentò e, purtroppo, riuscì. Stabilitosi al potere, Lenin fece tutto il possibile per non permettere la convocazione della progettata «Grande Costituente Nazionale», e, veramente, riuscì a strangolarla, quando tutta la Russia poneva le sue speranze nella Costituente.

Il resto è noto. Usurpando il potere, Lenin concluse la pace separata di Brest-Litowsk; tradì il popolo russo, tradì gli Alleati, tradì la stessa rivoluzione russa.

Già durante i primi anni della guerra mondiale l'orientamento tedescofilo di Lenin era abbastanza palese: tutte le simpatie di Lenin erano rivolte verso la Germania. Tutto il suo odio implacabile verso la Francia e specialmente verso l'Inghilterra. Divenuto dittatore russo, Lenin accentuò questo suo orientamento. Coscientemente o no, ma egli serviva alla causa austro-tedesca con un zelo esemplare. Parlando di lui, si potrebbero ripetere le parole di Carlo Marx, pronunciate all'indirizzo di un altro demagogo russo, di Bakuni.

— Se voi siete un agente della polizia, una spia, io non so. Ma so, che anche un poliziotto, un nemico mortale della democrazia non potrebbe danneggiare più di voi la causa nostra.

Per usurpare il potere in Russia, Lenin dovette ricorrere all'aiuto delle forze più oscure, più criminose della popolazione russa, ed infatti, tra i suoi partigiani noi vediamo le masse dei disertori militari, le masse degli ex-ergastolani. Tra i suoi collaboratori intimi noi vediamo le spie austro-tedesche, gli organizzatori dei «pogroms» ecc.

Per tenere il potere usurpato, Lenin dovette lavorare continuamente in unione stretta con i veri nemici della società umana, garantendo l'impunità perfino ai semplici briganti di professione.

Per lottare contro i suoi avversari politici, sempre più numerosi, Lenin non sdegnò di allearsi con gli ex-prigionieri di guerra austro-tedeschi.

Ma precisamente per questo restringeva tutti gli elementi onesti, anche quelli che sono tra gli estremisti. Così si spiega la rottura tra Lenin ed i suoi alleati socialisti rivoluzionari di sinistra, e questa rottura significa la guerra e morte tra i leninisti e socialisti rivoluzionari. E la guerra significava la condanna a morte per Lenin e per i suoi partigiani più in vista.

Qualche settimana fa i socialisti rivoluzionari cominciarono gli atti terroristici, uccidendo parecchi dei leninisti: e il giorno 30 agosto due colpi di rivoltella misero in pericolo di morte Lenin. Per un paio di settimane telegrammi annunciarono successivamente che Lenin migliorava, che Lenin era morto, che Lenin era moribondo. Il grande nemico, il traditore della Russia deve aver superato la terribile crisi. Ma l'anarchia in Russia divampa spietata.

J. WOLOGODSK.

Il Giappone e le aspirazioni czeco-slovacche

LONDRA, 19.

Come era stato preveduto, anche il Giappone segue l'esempio delle altre nazioni alleate, che hanno riconosciuto all'esercito czeco-slovacco la qualità di esercito alleato.

L'11 agosto il dottor Benes consegnò all'ambasciatore giapponese a Londra, conte Chinda, una lettera scritta in nome del Consiglio nazionale czeco-slovacco, del quale il dott. Benes è, come è noto, segretario generale.

E' importante riferire il testo dell'interessante documento.

«Dal principio della guerra — dice la lettera — gli czeco-slovacchi hanno fatto disperati sforzi militari e politici per combattere con tutti i mezzi di cui disponevano contro gli imperi centrali. Il loro scopo è di ottenere la completa indipendenza delle quattro storiche provincie: Boemia, Moravia, Slesia austriaca e Slovacchia. Durante quattro anni di lotte politiche nell'interno della monarchia, hanno enormemente indebolito la fronte dell'impero, come hanno soprattutto tentato di aiutare militarmente gli alleati mediante la costituzione di tre eserciti nazionali, in Francia, in Italia ed in Russia. La loro attività militare in Russia è nota a tutto il mondo e fu recentemente lodata anche dal Governo giapponese. I governi alleati, apprezzando altamente questo sforzo, hanno espresso le proprie simpatie al Consiglio nazionale delle terre czeche e slovacche, che sin dal principio ha diretto, d'accordo con l'intera popolazione e con tutti i partiti politici delle terre czeco-slovacche, così le operazioni militari come le agitazioni politiche ed hanno riconosciuto il diritto degli czeco-slovacchi alla libertà ed alla indipendenza. Poichè in questo momento gli interessi degli czeco-slovacchi in Siberia sono intimamente collegati con quelli del Giappone, il quale, intervenendo in Siberia per soccorrere le nostre valorose truppe, ha manifestato la propria benevolenza per la nostra causa, il Consiglio nazionale czeco prega il Governo giapponese di fare adesione alle recenti dichiarazioni della Gran Brettagna, anche in considerazione del fatto che gli czeco-slovacchi ed i giapponesi partecipano in Siberia alle operazioni militari in comune.»

La risposta del Governo di Tokio consegnata al dott. Benes dal visconte Chinda il 9 settembre, contiene la seguente dichiarazione:

«Il Governo giapponese ha notato con profondo e benevolo interesse le giuste aspirazioni dei popoli czeco-slovacchi ad una libera ed indipendente esistenza nazionale. Le aspirazioni rese manifeste dagli sforzi risoluti e bene organizzati delle truppe czeco-slovacche per arrestare l'avanzata degli aggressori tedeschi. In tale circostanza il Governo giapponese è lieto di considerare l'esercito czeco-slovacco come esercito alleato belligerante contro l'Austria-Ungheria e la Germania. E riconosce al Consiglio nazionale il diritto di mantenere il supremo comando a tale esercito. Inoltre il Governo è pronto ad entrare in comunicazione coi rappresentanti autorizzati del Consiglio czeco-slovacco per tutte le questioni di reciproco interesse per le forze giapponesi e czeco-slovacche in Siberia».

Gli czeco-slovacchi residenti a Londra, hanno assistito ieri ad una solenne funzione religiosa di ringraziamento per il riconoscimento delle aspirazioni del popolo czeco-slovacco da parte dei governi della Gran Brettagna, degli Stati Uniti e del Giappone.

L'Austria manda bambini magiari in Svizzera

ZURIGO, 17.

L'Austria, scrive la *Tribune de Genève*, ha inviato bambini austriaci a sfamarsi in Svizzera. Bambini austriaci? Quante razze diverse nasconde questo nome generico! Generalmente sono venuti bambini magiari che durante 70 giorni hanno potuto riprendere forza grazie ad un'alimentazione più sostanziale. L'Austria deve vivere nell'abbondanza se manda appositamente per loro della bella farina bianca! Dove sono i bambini czechi, serbi, croati e italiani e i bambini rumeni della Transilvania e quelli della Polonia? Non vi è pericolo che i governi di Vienna e di Budapest pensino anche a loro, mirando sempre allo sterminio delle razze slave e latine. E' così noto, che 173 mila bambini sotto i 10 anni sono morti di fame in Bosnia. Malgrado questo il Governo ungherese si era opposto a mandare i bambini affamati della Bosnia in Croazia, dicendo che questo piano umanitario aveva scopi politici, cioè di guadagnare i bambini lattanti della Bosnia all'idea della Jugoslavia. Dei dignitari hanno visto centinaia di piccini correre dietro i treni per mendicare un pezzo di pane! Fra gli ottantamila bambini austriaci mandati in Bosnia, non si trova nemmeno un czeco.

La conferenza laburista interalleata di Londra

LONDRA, 18.

La conferenza laburista interalleata che discuterà le questioni sollevate dalla guerra ha tenuto la sua prima seduta oggi a Londra. Sono presenti numerosi delegati, fra cui Susi, Rossetti, Vercelloni e Rossi per l'Italia; Vandervelde e Huysmans per il Belgio; Jouhaux, Albert Thomas e Renaudel per la Francia; Gompers per l'America; Henderson e Ramsay Macdonald per l'Inghilterra.

Nella seduta d'oggi il Presidente ha detto: Non siamo qui come uomini pronti a concludere la pace a qualsiasi costo, o come disfattisti, ma come persone che desiderano una pace onorevole e durevole.

Fu offerto a Kerenski un seggio accanto ai membri della presidenza.

Henderson ha spiegato che i delegati russi non sono arrivati, ma Balfour ha scritto informando che sono stati accordati passaporti che permettono ai delegati di salpare da Bergen con la prossima partenza di una nave dell'Ammiragliato.

Henderson ha dato lettura di un telegramma dei delegati russi, che richiama l'attenzione sulle sofferenze inenarrabili del popolo russo, sotto il regime bolscevico e prega il mondo occidentale di inviare in Russia una Commissione per eseguire una inchiesta sulla politica del governo dei Soviets».

D'accordo col presidente, tutta la Conferenza ha espresso parere favorevole all'invio di una Missione in Russia.

Nella seduta preliminare della conferenza laburista interalleata convocata per desiderio del capo della Federazione del Lavoro americana, Samuele Gompers, i delegati decisero di aprire le porte al pubblico. Ciò conferirà maggiore importanza al lavoro della Conferenza la quale si è radunata principalmente allo scopo di elaborare un programma di azione, durante e dopo la guerra, comune a tutte le organizzazioni operaie delle nazioni alleate, compresa la Federazione americana del Lavoro la quale non intervenne, come è noto, alle conferenze precedenti.

Il delegato inglese, che presiedeva la seduta inaugurale, ha spiegato esplicitamente come la elaborazione di un programma comune sia lo scopo della discussione durante la quale la questione di un eventuale scambio di vedute con i socialisti nemici non verrà neanche sollevata. Si tratta, in sostanza, della revisione pura e semplice del *memorandum* sugli scopi di guerra votato dalla Conferenza interalleata riunitasi a Londra nello scorso febbraio. Il *memorandum* potrà essere riconfermato integralmente o modificato sulla base degli avvenimenti svoltisi in questi ultimi mesi.

La seconda giornata

Nella seconda giornata fu letto un telegramma di Hjalmar Branting che esprime i suoi migliori voti per il successo dei lavori per la Conferenza laburista-socialista interalleata e insieme la speranza che la Conferenza darà nuova vita all'Internazionale sotto forma di società delle nazioni libere. Quindi Gompers ha esposto le vedute della Confederazione del Lavoro americana.

La nuova Ambasciata italiana nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 17.

Ecco il riassunto delle note scambiate fra il Ministro d'Italia comm. Mercatelli e il Ministro degli affari esteri, Nilo Pecanha, in occasione dell'elevazione della Legazione italiana nel Brasile ad Ambasciata.

Il comm. Mercatelli ricorda l'elogio dell'elemento italiano emigrante, fatto recentemente da Nilo Pecanha in termini, che ebbero una profonda ripercussione in Italia durante la lotta di vita e di morte, nella quale fa assegnamento sull'efficace collaborazione del Brasile che sarà consacrata dalla fratellanza di sangue. La decisione del Governo italiano non è soltanto una risposta a tale elogio, ma la constatazione, dell'importanza sempre crescente delle relazioni fra i due paesi e l'attestato della considerazione che il Brasile, sotto la direzione di uomini sagaci e sicuri, si è assicurata fra le nazioni del vecchio continente, alle quali appare come un elemento di progresso, un'affermazione di giustizia ed un attivo fattore morale.

Nilo Pecanha, rispondendo, constata che, oltre alle ragioni di guerra che uniscono indissolubilmente tutte le democrazie, l'Italia ha voluto riconoscere lo spirito liberale delle leggi del Brasile, protettrici del diritto degli immigranti. Siamo particolarmente fieri del giudizio dell'Italia che è divenuta nel progresso del Brasile un elemento indispensabile al corso della sua evoluzione e che con la sua corrente di emigrazione, lungi dal perdere, ha aumentato il suo prestigio nell'America meridionale. Nilo Pecanha termina facendo l'elogio dell'opera personale del comm. Mercatelli.

New York di oggi

NEW YORK, agosto.

Diciotto anni fa, io fui a New York. La trovo oggi cambiata molto: Broadway è quasi raddoppiata di grandezza: l'East River, le cui vicinanze erano allora campi e prati, oggi è un popoloso quartiere in alcuni punti molto ridente. I grattacielo sono aumentati singolarmente di numero e di altezza. Tutte le banche principali, gli uffici più importanti, più attivi del traffico mondiale sono ora annidati in questi alveari, il miele dei quali è costituito dai milioni di dollari che di là giornalmente escono a correre la loro fortuna, o sfortuna, nel mondo.

Diciotto anni fa uno dei grattacielo più alto era il palazzo del *World*: oggi scompare in mezzo a case dodici, venti volte più alte. Eppure, malgrado la inestetica dei grattacielo, New York non è brutta, tutt'altro, e fa una impressione di grandiosità e di energia che colpiscono.

E non la città sola si è fatta più bella; ma sembra che col passare degli anni anche il gusto artistico degli Americani si sia sviluppato; le donne si vestono con più gusto e con più garbo; e i divertimenti della città sono meno grossolani di un tempo. Certo la musica, al ritmo della quale gli americani e le americane danzano ha a poco a che vedere con la dolcezza del waltzer *Le Rose* tuttavia i cappelli sgraziati, le vesti dai colori sgargianti non si vedono quasi più: dominano il gusto e la moda europea ma una moda semplificata, fatta direi quasi più ragionevole, e che fa più bella e più desiderevole la donna americana.

Questo è, forse, il segreto della posizione quasi privilegiata di cui la donna gode in questo paese. Essa, a quaranta anni, si agghinda, ancora, si fa bella, vuole essere ed è la moglie e l'amante del proprio marito. Ed è così che essa è non solo la padrona della casa, ma anche la padrona della società.

Credo che questo sia un problema che vale la pena di essere accennato. La donna ha conquistato, in questo paese, la libertà. Qui, dove la *self-responsability* è assoluta, essa che esce di casa, lavora a suo conto, ama, si sposa, vive come meglio le talenta, in famiglia o all'albergo o in pensione, essa ha saputo imporsi; ed ora, in questo periodo di guerra, essa sostituisce l'uomo, come in Italia, come in Francia, come in Inghilterra, in molte funzioni per le quali, prima di ora, non pareva adatta.

Ma già prima di ora, essa aveva saputo guadagnarsi la propria libertà non solo; ma anche fare dell'uomo, del marito, il proprio amante.

Perchè, realmente, qui l'uomo lavora per la donna. Lo si vede bene in questa New York dove gli americani guadagnano denaro a milioni, e lo spendono, taluno direbbe lo sperperano con prodigalità folle. Il fatto è che l'americano non guadagna denaro, per il denaro, ma sibbene per i comodi, i piaceri, le soddisfazioni che procura: e comodi, piaceri, soddisfazioni sono, in primo luogo per la donna.

L'americano lavora intensamente tutto il giorno. Alle dodici, sonate, non va a casa a far colazione: mangia, alla svelta in un *luncheon bar*, se è ricco nel *Grill room* di un grande albergo, poi torna al lavoro sino alle 16,30. Allora torna a casa, prende il bagno; e nella stanza da bagno lascia tutti i suoi crucci: la fatica del lavoro, se operaio, le preoccupazioni di borsa e del traffico, se uomo di affari o industriale: e si veste da sera.

Allora egli è con la moglie, la cognata, la famiglia. Pranza in casa e poi va al teatro: oppure conduce la moglie a pranzo sul tetto, il *garden roof* di qualche grande albergo. La moglie si è fatta bella per lui; con lui danza, va a casa tardi; per lui si calamistra le labbra e gli occhi; si fa bella per lui come per un amante: e l'uomo americano è felice di profondere i dollari per lei.

La sorte dei figli non lo preoccupa altro che poco. Le figlie non rappresentano una rovina per una famiglia americana: le circonda il rispetto, sanno farsi amare e sposare. I figli, avviati che siano nella vita, proseguono poi da sè. Il *self-made man* è il più onorifico titolo in America. E il *self-made-man* considera che i suoi figli devono lavorare, devono guadagnarsi il posto nella vita, i dollari per viverla bene: per questo i miliardari creano biblioteche per il pubblico, fondazioni per Università, ospedali, scuole: per questo sono alla testa di tutto il movimento che, per slancio spontaneo del pubblico finanzia la guerra.

Le vie di New York sono coperte di affissi per la finanza di guerra; è vero che, ora con la nuova legge, i volontari spariscono: gli americani sono chiamati alle armi dai 18 ai 45 anni, e gli Stati Uniti avranno, così, per la guerra, dieci milioni di uomini. Ma il denaro per la guerra affluisce a miliardi alle casse dello Stato dalle casse dei cittadini; ed alla testa dei sottoscrittori sono i Morgan, i Carnegie, i Rochfeller, i Gould, gli Schwab, i Firgusson, tutti i miliardari più noti i quali, malgrado ciò, malgrado la guerra, non diminuiscono di un centesimo le loro spese ordinarie.

E' il capitale che diminuisce: ma questa è l'ultima preoccupazione dell'americano. Carnegie ha dichiarato di voler morire possedendo sol una piccola rendita; e pare che ci riuscirà.

Ebbene, in questa New York ingrandita, allargata, alzata anche, che io rivedo dopo diciassette anni, io ritrovo lo stesso americano di allora: attivo, energico, spendereccio; soltanto, allora faceva denaro per divertirsi; oggi ne fa perchè vuol dare più che possa ai prestiti di guerra; mentre ha dato il figlio al generale Pershing, e, sovente, la figlia alla Croce Rossa.

C'è una determinazione ostinata a fare ed a voler vincere la guerra. L'americano sa che dovrà fare dei sacrifici; ma non dubita dell'esito finale.

«Voi — mi diceva un amico americano che ho riveduto qui — avete veduto e . . . . qualche cosa che vi ha meravigliato. Aspettate ancora un po': non sprecate tutti gli aggettivi della vostra meraviglia per quel che avete veduto, nè per quel che vedrete qui vicino; aspettate: vedrete cose grandi, e quando sarete sul Pacifico e altrove, allora meravigliatevi; e dite che noi, noi alleati, fino da ora, abbiamo vinto la guerra.»

Questa è la fede salda e la certezza degli americani. Per questa fede e per questa certezza New York è tappezzata di cartelloni, invasa da pubblicità luminose, percorsa da musiche e da oratori: intanto, a poche miglia da qui, si varano già le nuove navi, di un cantiere che ne costruisce ventotto alla volta, e che un anno fa non esisteva.

Questa è la garrotta che serra la gola alla Germania e non la lascierà che morta.

A. Agresti.

I Teatri

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Errata-corrige" di Geny Sadero

Nulla mi è più spiacevole che essere poco cortese con una donna: ma anche la verità è femina, e se le mancassi di rispetto, potrebbe trarre della mia colpa più allegra vendetta che non la gentile amica, autrice della commedia che iersera il pubblico del Quirino ha condannato, e che è troppo intelligente per ritenere quella condanna non del tutto ingiustificata.

Geny Sadero ha avuto due volte torto: la prima volta, quando ha creduto che l'avere intravisto un tipo di donna imprigionata nella certezza che tutti le gridano in faccia della sua onestà potesse bastare, senza l'aiuto d'uno svolgimento intelligente, a dar vita a una commedia; la seconda volta, quando ha creduto che la verità a teatro potesse corrispondere a una inalterata fotografia delle vicende più banali della vita.

Sì: può accadere nello studio di un pittore tutto quello che accade nel secondo atto di questa *Errata-Corrige*: può anche accadere che un uomo per richiamare nella sua stanza una vicina di casa le dia la sua camicia da notte, perchè ella vi attacchi i bottoni mancanti; ma queste ingenue banalità della vita non si reggono a teatro. Un autore, rapidissimo stenografo, che sorprendesse un convegno di persone vive e riproducesse una per una le loro battute, dando alla scena la verità tale e quale la sua stenografia l'ha raccolta, non farebbe del teatro: sopratutto, se, come nel caso di questa *Errata-Corrige*, le persone che blaterano sono ammalate di una inguaribile debolezza cerebrale: non c'è che Noretta, questa donna che si dispera perchè nessuno osa mancarle di rispetto, non c'è che Noretta che viva un poco: ma è un baleno di vita subito soffocato da un mare di parole inconsistenti per cui tutta la commedia si risolve in una vacua verbosità che, complice la pazienza del pubblico, avrebbe potuto prolungarsi ancora indefinitamente oltre i tre atti.

Ma il pubblico questa pazienza non era disposto ad averla: e giustamente, e appena ha visto che la scena principale della commedia, quella in cui Noretta pare abbia finalmente trovato chi si decida al tardivo *embarquement pour Cythère*, si inquadra, persino questa scena, in un attaccamento di bottoni a una camicia da notte, si è ribellato, abbandonandosi ad un allegro comento d'ogni battuta e a quel vociare indistinto che è come l'espressione rumorosa della burrasca in cui la commedia s'affoga.

Luigi Carini e la signora Carini fecero sforzi per salvare i tre atti della squisita cantatrice, ma il loro buon volere e la loro arte non valsero a schivare il naufragio.

Stasera si torna alla *Fiammata* di Kistemaekers.

F. M. M.

AL COSTANZI — Stasera prima rappresentazione della *Regina del Fonografo*. Domani, festa nazionale, due rappresentazioni: alle ore 17.15 e alle 21 con la replica in entrambe della *Regina del Fonografo*, nella quale prendon parte le artiste Ivanisi, Daveo, Bracconi e gli altri artisti De Zucco, Orefice, Fineschi. Direttore Berrettoni. In entrambi gli spettacoli il tenore Mario De Zucco eseguirà *Il canto alla Patria*, su parole di Giggi Pizzirani. Musica del maestro Alberto Cavarra. Sabato 21 serata in onore delle Squadre Belghe ad iniziativa della Lega Italo-Belga. Il teatro sarà illuminato a giorno; si rappresenterà *La Regina del Fonografo*.

AL NAZIONALE — Questa sera si darà il *Rigoletto*. Domani doppio spettacolo: alle 17,30 il *Rigoletto* e alle 21, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

AL MORGANA — Iersera, nella *Boheme*, furono molto festeggiati la Pieroni, la Pachero, il tenore Facchini, il baritono Allmanello, il De Grazia, il Trinchetti. Il *Faust*, che avrà una esecuzione accuratissima, andrà in scena alla fine della settimana. Venerdì due spettacoli: alle 17.30 ultima della *Norma* e alle 21 *Boheme*. Questa sera a grande richiesta si replica *Fedora*, che ha avuto un meritato successo artistico.

AL MANZONI — Questa sera *Nica* dramma in tre atti di Nino Martoglio e sabato prossimo spettacolo in onore di Giovanni Grasso con *L'avvocato difensore*.

Una "tournée" dell'orchestra dell'Augusteo

Oggi incominciano le prove dei concerti che la celebrata orchestra del nostro Augusteo, diretto dal maestro Bernardino Molinari darà nelle principali città della Svizzera: Lugano, Ginevra, Berna, Zurigo, Basilea e S. Gallo.

Il Molinari ha compilato tre programmi: per la maggior parte composti di musica italiana antica e moderna. Verranno eseguite musiche del Porpora, del Corelli, del Sammartini, del Boccherini, del Cherubini, dello Spontini, del Rossini e del Verdi, oltre a composizioni del Tommasini, del Respighi, del Malipiero, del Gasco e di altri giovani sinfonisti.

Dei maestri francesi sono rappresentati il Debussy con «La Mer», il Dukas con l'«Apprenti sorcier» e il Saint-Saëns con la «Terza Sinfonia». Degli inglesi c'è l'Elgar con le «Variazioni sinfoniche».

La «tournée» s'inizierà l'8 ottobre e al ritorno dalla Svizzera l'orchestra dell'Augusteo darà probabilmente alcuni concerti anche nelle principali città italiane.

Al «Margherita», De Marco

seguisce macchiette nuove, cellerantissime fra applausi scroscianti. Oggi, spettacoli in onore di *Fosca Umbra*.

Domani, tre spettacoli, a posti numerati, alle 5.30, 7.30, 9.30.

Successo di Donnarumma alla Sala Umberto I

Magnifica serata fu ieri sera quella in onore di *Donnarumma*.

Sala affollatissima di pubblico fine ed intellettuale, che tributò alla grande artista feste ed applausi entusiastici.

Piacquero molto i *Canepa Bursio*, duetto di voce nel loro debutto.

La Seconda Mostra delle Tre Venezie

Il Comitato esecutivo per la seconda Mostra delle Tre Venezie, costituito da A. Fradeletto, P. Fragiacomo, V. Pica, R. Bazzoni, e sotto la presidenza onoraria del Ministro della P. I. on. Berenini e del Sindaco di Venezia conte Grimani, pubblica il seguente programma:

«Artisti della Venezia insulare, della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina, legati da ragioni secolari di stirpe, di storia, di coltura, accomunati dagli acerbi dolori sofferti, ma più ancora dall'incrollabile fede, vogliono ripresentarsi insieme, per riaffermare ancora una volta il vincolo politico che sta per congiungerli in unità di Stato. Le ardue condizioni create dalla guerra alla Città di San Marco le interdicono di accogliere questa Esposizione, che sarebbe idealmente sua. Venezia, dopo avere ospitato per un ventennio l'Arte di tutto il mondo, deve chiedere ospitalità per gli artisti che più le appartengono. La chiese l'anno scorso e la ottenne fraternamente dalla generosa Milano: la chiese oggi ed è sicura di ottenerla con larghezza eguale da Torino, culla amata e onorata delle fortune italiane.

Fedeli allo spirito latino, che amò sempre congiungere il bello all'utile civile, gli ordinatori della Mostra si inspireranno al più scrupoloso rispetto dei fini ideali dell'Arte, scegliendo con meditata cura le opere da esporre.

Il microbo impavido

Succede dei microbi patogeni ciò che si verifica per gli uomini: non tutti hanno la stessa forza di resistenza, per modo che a seconda di quelli che si hanno a combattere, si incontra una maggiore o minore difficoltà.

Fra i più ostinati merita una menzione speciale il terribile gonococco, scoperto solamente nel 1878. Mi basterà per identificarlo accennare che esso si nasconde generalmente nelle vie urinarie nelle quali in determinate condizioni può abbondantemente svilupparsi e provocare delle conseguenze disastrose sulle quali mi si permetterà di sorvolare.

Ciò che vi ha di terribile per il gonococco è che non si è mai sicuri di esserne definitivamente liberati. Qualche volta si crede di averlo vinto, dominato, sterminato con tutto quello che si è fatto contro di lui; ma la realtà non è così, esso sta semplicemente nascosto attendendo il momento opportuno per apparire più virulento che mai quando proprio non lo si aspetta.

Si vedono infatti risorgere in certi casi, dopo degli anni di guarigione apparente le più svariate complicazioni dovute al gonococco: cistiti, prostatiti, scoli, restringimenti, sclerosi, infezioni, pieliti, ecc.

Nessun altro microbo possiede una vitalità così ostinata e ciò si spiega per tre motivi: 1. l'estrema piccolezza del gonococco; 2. l'involucro albuminoso che lo ricopre e lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; 3. la difficoltà di raggiungerlo nello spessore dei tessuti follicali e nelle complicate anfrattuosità dei canalicoli nei quali elegge domicilio. Ciò spiega anche come la terapia sia stata fino a poco tempo fa completamente impotente contro questo inafferrabile nemico.

Oggi fortunatamente non è più così, grazie ad un medicamento nuovo, ma già bene conosciuto: il Pagéol, che riunisce, condensa ed amplia le virtù del santalolo, della resorcina, degli acidi canforico e cinnamico, sotto la specie d'un sale nuovo, il «*hellifostan*», associato ai principali attivi di due piante esotiche: *Fabiana imbricata* e *Hysterionica Baylahuen*, già ampliamente comprovate.

D'ora innanzi le vittime del gonococco possono consolarsi, poichè:

1. Il Pagéol uccide il gonococco o per lo meno lo paralizza abbastanza energicamente, sì da renderlo inattivo.

2. Il Pagéol è dotato d'una affinità elettiva per i tessuti degli organi genito-urinari, sui quali esercita un'influenza specifica particolarmente benefica ed immediata.

Niente pericolo, perciò, che il rimedio sia peggiore del male. Non soltanto il Pagéol neutralizza l'azione dell'agente infettante, ma sterilizza, decongestiona e rigenera le cellule infette: cicatrizza le ulcerazioni; dissecca le escrezioni, arresta le suppurazioni e rimette tutto in ordine.

PS. — La scatola L. 15.50, franco L. 15.90 tassa di bollo in più. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stab. Chatelain, 26 Castel Morrone, Milano. Inviasi gratis a richiesta il volume della Terapia Scientifica.

In biblioteca

Coi tipi dell'editore Zanichelli ha visto ultimamente la luce un'interessante monografia di Felice Rossi su «Le ferite del torace d'arma da fuoco in guerra». E' un'opera che fa onore alla bibliografia medica italiana perchè l'autore in una chiara e lucida esposizione vi riassume e critica la numerosa congerie di dati di fatto e di osservazioni cliniche raccolte da noi come all'estero su questo interessante tema di chirurgia di guerra. Il Rossi, che durante la attuale campagna, dall'inizio ad oggi, e prima durante la guerra Balcanica, si è formato sulla base di una larga esperienza personale una speciale cultura dell'argomento, tratta in un capitolo d'insieme le ferite del torace a seconda dell'agente vulnerante che le ha prodotte, alla frequenza e all'importanza di esse; e in altrettanti capitoli separati le ferite con lesione dell'apparato pleuro-polmonare, quelle del cuore e pericardio, quelle dei grossi vasi, dell'esofago, del mediastino. Riassume infine tutta la bibliografia dell'argomento.

Nella completa per quanto succinta esposizione dei singoli capitoli, l'A. sfata l'errato concetto sulla benignità delle ferite toraciche fondato su statistiche incomplete ed inesatte, e mostra il cammino percorso dalle idee sul contegno terapeutico da adottare nei singoli casi. All'inizio dell'attuale guerra vigeva il concetto che le ferite toraciche non richiedessero quasi mai un intervento attivo e quanto meno si dovesse tenere un contegno aspettante solo in vista delle eventuali complicazioni; oggi che la chirurgia toracica si è molto ampliata e specialmente per opera dei chirurgi francesi si sono moltiplicati gl'interventi e precisate le indicazioni di essi, non, è più possibile adottare una condotta unica, ma in ogni caso occorre seguire quel contegno chirurgico che l'esperienza abbia dimostrato il migliore. I vari metodi operativi si sono discussi e vagliati in rapporto alle lesioni anatomiche e alla fenomenologia clinica dei singoli casi.

L'interessante volume, ricco di erudizioni e di personale competenza scritto con dal valore pratico attuale di chi guida per tare la propria opera a vantaggio dei nostri feriti, ma rimarrà anche dopo guerra a testimoniare l'enorme cammino percorso ed i progressi conseguiti in questa importante branca della moderna chirurgia.

* * *

«Tra le numerose manifestazioni inspirate dalla guerra, mancava finora qualcuna che nel nome di Dante radunasse il pensiero di coloro che dagli attuali grandiosi avvenimenti si elevano alle cause remote e chiedono alla parola antica e immortale della stirpe la luce e la sapienza necessaria per ben comprendere il presente e bene sperarne. Trarre da un poeta gli auspici per un'opera politica e civile, non è retorica, quando il poeta è Dante». Con queste parole Maria Del Vasto Celano apre le pagine di un elegantissimo «numero unico» della sua rivista *Il nuovo Convito*, dedicato a *Dante e la guerra*.

Hanno collaborato alla magnifica edizione i dantisti e gli scrittori più illustri d'Italia, da Isidoro Del Lungo a Corrado Ricci, a Vittorio Cian, a G. L. Passerini, a Paolo Boselli, a Giovanni Faldella.

La *brochure*, arricchita da ottime illustrazioni e fregi da Charles Doudelet, è edita dalla Casa «Ausonia» di Roma, con una eleganza ed un buon gusto veramente rari, e tanto più ammirevoli, se si pensi alle difficoltà della industria libraria in tempo di guerra.

* * *

La stessa Casa Editrice «Ausonia», proseguendo nel suo nobile programma di volgarizzazione dei poeti, tragici, pensatori antichi, greci e latini, oggi offre agli studiosi una edizione dell'*Edipo a Colono*, di Sofocle, curata, tradotta, annotata con somma diligenza da H. Montesi e N. Festa.

Croci al merito di guerra

Il giovane sottotenente Spartaco Provaglio, figlio del nostro collega in giornalismo Epaminonda, con bella motivazione è stato insignito della Croce al Merito di guerra. Il valoroso ufficiale è in prima linea dall'inizio della guerra, ove combattendo riportò una grave, ma gloriosa ferita. Rallegramenti.

— Il sergente maggiore Mossetti Giovanni, che dall'inizio della guerra è sempre stato al fronte in uno dei reggimenti che anche nell'ultima offensiva austriaca maggiormente si distinsero, è stato insignito della Croce al merito di guerra. La motivazione della ricompensa ne rileva le virtù militari del giovane e [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Quanto costa e costerà la guerra secondo il senatore Wollemborg

L'on. Wollemborg, la cui grande competenza, acutezza e scrupolosità negli studi finanziari è universalmente nota, ha scritto nel fascicolo della *Nuova Antologia* di prossima pubblicazione un articolo su le *Entrate e le spese effettive* dello Stato italiano durante la guerra. Tale articolo è stato largamente riprodotto dai giornali. In esso l'ex-ministro del Tesoro fa un conto minuto e scrupoloso delle entrate e delle spese del bilancio italiano durante la guerra e viene alla conclusione che le *entrate* nei quattro esercizi della guerra 1914-1918 ammontano a 13 miliardi e 65 milioni contro 58 miliardi di *spese* (di cui 47 miliardi e mezzo derivati dalla guerra) a tutto giugno 1918. E' vero che le entrate effettive nell'esercizio 1917-18 sono approssimativamente di 7195 milioni, ma — nota giustamente l'on. Wollemborg nel suo studio — molte entrate sono, interamente o parzialmente, in diretta funzione dell'aumentata spesa: ultraprofitti, centesimi sui pagamenti, dogane, registro, tabacchi, ecc. Pertanto il provento delle attuali imposte e tasse, da ritenersi in via normale assicurato, deve stimarsi in cifra molto minore di quella che oggidì affluisce al Tesoro: non andrà, probabilmente, tra entrate principali e minori, che di poco oltre i 4100 milioni, pur tenendo conto dei più recenti inasprimenti fiscali e del ristabilimento del dazio sul grano. Si conferma così, sul fondamento delle cifre, la opportunità del consiglio dato al Senato ed altrove, con viva insistenza dall'on. Wollemborg, per l'intensificazione della politica tributaria. Essa avrebbe giovato, e gioverebbe, a limitare i troppo grandi progressi dell'indebitamento, e a frenare la misura dei consumi individuali, di cui la soverchia estensione è di danno alla stessa più efficace condotta della guerra.

Dall'on. Wollemborg, riferendoci a questo suo ultimo studio, noi abbiamo ottenuto qualche cosa di più. Abbiamo chiesto all'eminente uomo:

— Nel suo articolo della *Nuova Antologia* Ella esamina le entrate e le spese effettive dell'esercizio finanziario 1913-14 fino a tutto giugno ultimo scorso. Ma la guerra è continuata dopo quest'ultima data, continua e continuerà probabilmente oltre l'inverno prossimo. E quanto costerà nell'anno finanziario ora incominciato, e in appresso?

Le spese future

— Ella desidera ch'io ora abbandoni il terreno saldo dei fatti per quello più attraente ma meno certo delle supposizioni!

— Ma sono dei calcoli che è utile fare per prevedere e provvedere al dopo-guerra finanziario e che si possono fare con relativa approssimazione.

— Sia pure. Le previsioni si possono, e si debbono fare, ed è anche bene di esporle. Ma, a patto d'intenderle come indicazioni approssimative e subordinate appunto alla verificazione di determinate ipotesi. La prima delle quali, nel tema che ci occupa, è la durata stessa della guerra. Non faccio il profeta, brutto mestiere fra tutti, per determinarla. Nondimeno è necessario stabilire una data, sia pure ipoteticamente, ed assumerla a base del calcolo. Poniamo, adunque, che la guerra guerreggiata abbia termine coll'ottobre 1919.

— E in tal caso?

— Bisognerà prevedere i risultati approssimativi dell'esercizio finanziario 1918-19 e dell'esercizio 1919-20; e calcolare anche i disavanzi inevitabili di qualche esercizio seguente, pur ammettendo che siano *subito* attuati dopo la guerra i provvedimenti necessari a ristabilire in condizioni normali la finanza. Perchè, anche se il Governo del tempo troverà la forza e la fortuna a ciò richieste, per un certo tempo ancora non se ne potranno attendere i frutti pieni ed interi.

— Ed allora?

— Un'altra cosa vogliamo, dobbiamo, ammettere: che, cioè, per la doverosa opera del Governo sia nel campo di una meglio intensificata coltivazione fiscale, sia in quello di una meglio infrenata spesa, vada un poco migliorando la proporzione fra l'aumento delle spese effettive e l'aumento delle entrate effettive nei due esercizi finanziari in corso e prossimo, al paragone del passato.

— Nell'articolo della *Nuova Antologia*, Ella ha appunto, calcolato tale proporzione, per gli esercizi del 1913-14 a tutto il 30 giugno scorso, nella modesta — troppo modesta (Ella ha soggiunto) — misura del 7 1/2 0/0.

L'esercizio in corso e il venturo

— Ebbene! Voglio presumere che nell'esercizio in corso le entrate effettive si spingono sino a 7300 milioni (tra principali e minori).

— E nell'esercizio venturo?

— Nel 1919-20, supposto che la guerra guerreggiata non ne occupi che il primo quadrimestre, le entrate effettive scenderanno da quell'alto limite; poichè per gli altri due quadrimestri gitteranno molto meno tutte quelle entrate il cui sviluppo è *in funzione* dell'ampiezza della spesa, che la guerra medesima determina.

— E in qual misura le prevede?

— Enuncio una cifra per i due esercizi corrente e venturo (uniti), quale può calcolarsi oggidì, allo stato attuale delle cose; e cioè: 13 miliardi e 1/2 all'incirca. Ripeto, si tratta sempre di cifre d'*avviso*.

— E le spese? Quanto le prevede?

— Nell'ipotesi, che la guerra guerreggiata termini all'ottobre del 1919 — la spesa effettiva globale durante la guerra, compreso le spese di smobilitazione, di liquidazione, di risarcimento per danni, di transizione — ammettendole tutte stanziate nell'esercizio 1919-20, se anche in parte *pagabili* successivamente — sarà intorno a 106 miliardi e 1/2.

Ai quali sono da aggiungerne 3 circa per disavanzi nei tre successivi esercizi, non essendo possibile che le nuove e maggiori imposte e riduzioni di spese diano *subito* il pieno lor rendimento.

Si può calcolare in 90 miliardi e 1/2 la maggior spesa cagionata dalla guerra, sempre nell'ipotesi che termini nell'ottobre 1919. E il maggior provento delle entrate principali nel periodo bellico in 6300 milioni.

Il disavanzo complessivo

— E le entrate totali? E il disavanzo complessivo che la guerra ci lascierà?

— Sommando le entrate effettive dal 1913-14 al 1919-20 (inclusivo) in circa 32 miliardi e mezzo, risulterebbe un disavanzo globale di 74 miliardi, che sale a 77 calcolando i disavanzi dei tre esercizi successivi in 3 miliardi, come ho già detto.

L'indebitamento dello Stato italiano, adunque, sarà cresciuto della somma necessaria a procurare 77 miliardi, che per la differenza, per talune forme d'indebitamento, tra valor nominale dei titoli che lo rappresentano e loro effettivo ricavato — si può stimare in 82 miliardi.

82 miliardi di aumento *netto* nel debito pubblico per effetto della guerra, aggiunti ai 17 miliardi e 1/2 costituenti il debito pubblico al 30 giugno 1914, porteranno il debito pubblico postbellico dello Stato italiano a 100 miliardi.

U. M.

Il raccolto del grano

Giornali politici e agenzie di notizie si indugiano a stabilire le proporzioni del nuovo raccolto granario, generalizzando fatti di indole assolutamente locale che portano di conseguenza a calcoli generali errati.

I lavori di trebbiatura essendo ancora in corso manca specialmente ai privati, una base certa per prevedere la quantità totale del raccolto; ma dai dati controllati che affluiscono ai Ministeri di Agricoltura e degli Approvvigionamenti, che per la loro copia e la loro provenienza da ogni regione possono prospettare con maggiore approssimazione i risultati fissati, si deduce che il raccolto del frumento pel 1918 potrà oscillare fra 43 e 45 milioni di quintali.

Per contro, a non creare illusioni nelle popolazioni, è doveroso avvertire che i raccolti del granone e dei cereali di miscela in causa della siccità risulteranno inferiori a quelli dello scorso anno.

Il prezzo del carbone minerale ridotto

Il Ministro dei Trasporti, on. Villa, considerata la ripercussione che il costo del carbon fossile esercita su tutta la economia nazionale, in vista della situazione determinatasi in seguito ai recenti accordi coi governi alleati, ha deciso di apportare una ulteriore riduzione di lire cinquanta per tonnellata ai prezzi di vendita delle varie qualità di carboni minerali.

Il prezzo del carbone inglese da vapore viene così ridotto a lire 320 alla tonnellata; il prezzo del carbone francese a lire 310, e proporzionalmente sono ridotti i prezzi delle altre qualità.

La nuova tariffa andrà in vigore per le concessioni che saranno disposte dal Commissariato generale carboni, a partire dal 20 corrente.

Le comunicazioni con la Sardegna

Su taluni giornali sono stati pubblicati articoli riflettenti le interruzioni telegrafiche con la Sardegna che — ispirati ad interessi particolari — potrebbero trarre il pubblico in erronee valutazioni dell'opera svolta dal R. Governo per assicurare nel modo migliore le comunicazioni radiotelegrafiche fra quell'isola e il Continente.

I Ministeri della Marina e delle Poste e Telegrafi hanno provveduto, fin dal tempo di pace, all'impianto di stazioni radiotelegrafiche e coll'evoluzione della tecnica le hanno mantenute al corrente dei progressi, cosicchè esistono in Sardegna ed in Continente modernissime stazioni R. T. ad onde continue capaci di espletare, lavorando in duplex, un intenso servizio r. t.

A parte il minor lavoro che può, oggi, richiedersi da una linea radiotelegrafica, anche modernissima, rispetto a quello che si raggiunge con un cavo telegrafico, le ragioni che impediscono un incondizionato uso di queste stazioni per servizio privato, non sono di indole tecnica e dovute a deficienze d'impianti, ma bensì — come è ovvio — dipendenti dalle speciali condizioni create dallo stato di guerra che esigono particolari cautele nell'uso della Radiotelegrafia, giacchè le emissioni dalle stazioni r. t. possono essere ricevute dalle stazioni r. t. nemiche.

Molte questioni, anche private, hanno attinenza e si riferiscono a fatti che il nemico deve ignorare e si comprende, quindi, come la necessaria revisione e cifratura dei telegrammi impedisca di ottenere quella somma di lavoro che sarebbe possibile espletare facilmente in tempo di pace.

Le restrizioni sull'impiego della radiotelegrafia non dipendono affatto da questione di sistema o da imprevidenza delle Amministrazioni preposte a quel servizio.

Queste hanno, invece, preso in tempo utile i provvedimenti necessari per assicurarsi nel modo migliore, per mezzo della R. T. e per quanto da questo sistema, oggi, si può ottenere, comunicazioni tanto importanti come quelle fra il Continente e la Sardegna, i cui vitali interessi stanno a cuore al Governo come si conviene e di più sono in corso lavori opportuni perchè le stazioni r. t. siano aumentate e di esse possano trarre partito quelle popolazioni.

Gli abusi nell'Esattoria di Napoli

Ieri l'Avvocato Erariale di Napoli è comparso innanzi al giudice istruttore presso il tribunale ed ha dichiarato di costituirsi parte civile a tutela degli interessi dell'Erario, nel procedimento penale incoato a carico di Clemente Pizzo ed altri, in seguito agli abusi che furono denunciati nell'andamento della Esattoria di Napoli, e che sono in corso di accertamento giudiziario. Benchè dalle risultanze sinora note appaia che la maggior parte dei fatti inquisiti si riferiscano alla riscossione delle imposte comunali, non mancano elementi per far ritenere che i fatti stessi abbiano recato danno anche all'Erario dello Stato, il quale perciò provvede colla costituzione di parte civile ad assicurarsene, occorrendo, il risarcimento anche nell'ordinario giudizio.

L'Amministrazione finanziaria ha poi provveduto, appena ciò si rese necessario, alla sorveglianza diretta ed immediata della Esattoria, delegandovi l'ispettore provinciale delle imposte di Napoli, cav. Falchi; e nulla ha trascurato nè trascurerà perchè sia a Napoli sistemata in modo efficace la riscossione delle imposte e non si rinnovino gli inconvenienti, le irregolarità e gli abusi deplorati.

L'epidemia influenzale

I prefetti delle provincie interessate hanno emanato e pubblicato le opportune norme profilattiche per combattere efficacemente l'epidemia influenzale, che — per quanto sotto forma benigna — si manifesta in alcune regioni.

In tali norme, viene fatta presente la necessità di curare particolarmente l'igiene e la pulizia della persona, delle abitazioni e degli utensili domestici, nonchè la morigeratezza e la regolarità nei cibi ed in genere nel sistema di vita. In ogni caso ricorrere senz'altro al medico.

Colpi di mano e colpi di fantasia

ZONA DI GUERRA, 18.

Nel narrare le operazioni locali compiute da nostri nuclei di fanteria in questi giorni, abbiamo messo in rilievo la loro limitazione negli obbiettivi e nello sviluppo, nel tempo e nello spazio. Ma il nemico, in preda a nervosità giustificabile, dà ad esse un'importanza ben maggiore; ed ecco perchè continua i suoi violenti contrattacchi nella zona a nord del Grappa. Non solo; ma, in mancanza di meglio, per rialzare il morale notevolmente depresso delle sue popolazioni, lancia nel Paese notizie fantastiche di successi conseguiti.

Così il bollettino austriaco del 17 settembre parla dei colpi di mano italiani avvenuti il 16 tra la Val Cesilla e il Col dell'Orso come una vasta azione di attacco estesa a tutto il settore Val di Brenta-Solarolo. Ciò per avere il pretesto di affermare che colonne d'assalto italiane furono respinte in Val di Brenta e al Col Caprile, mentre sull'Asolone non poterono nemmeno uscire dalle trincee. Sono menzogne ed esagerazioni, delle quali è evidente la mala fede.

Nessun movimento di fanteria è stato dai nostri tentato e neppure preparato dal Brenta alla Val Cesilla. Nè si può parlare di attacco, nel significato militare della parola, a proposito dei colpi di mano eseguiti da piccoli reparti nostri di arditi e di fanti contro le linee nemiche sul costone nord-occidentale del Pertica, a cavallo della Valle di Pez, alla testata della Val di Seren e su Solarolo. Tali colpi di mano avevano — come già dicemmo — obbiettivi limitati che furono precisamente raggiunti. Anzi si ottennero risultati superiori a quelli previsti, perchè non soltanto furono catturati 442 prigionieri appartenenti a non pochi reggimenti diversi (e sono fra essi parecchi ufficiali), ma inoltre si potè conseguire e mantenere qualche vantaggio di terreno, sul quale nemmeno si contava.

Nella notte sul 17 e nella giornata di ieri il nemico si accanì per togliarci questi vantaggi, che consistono essenzialmente in un miglior dominio su suoi elementi di trincea e in un maggiore campo di vista alla testata di Val di Seren: ma non vi riuscì. Il lieve arretramento, annunziato nel bollettino Diaz, di un posto avanzato sulla sinistra della Valle del Pez lascia inalterata nel suo complesso la linea italiana.

Ripetiamo a proposito delle operazioni di questi giorni, le quali possono in qualche parte del fronte essere seguite da altre simili, che si tratta di episodi locali, di azioni di pattuglie e di piccoli reparti. Tali azioni, anche se sommate insieme, non possono acquistare quel carattere di combattimento su largo fronte che gli austriaci raffigurano per crearsi un successo a buon mercato. Nei contrattacchi, che fino ad ora non sono stati meno di otto, essi hanno subito gravi perdite; e non sembra che la serie sia terminata. Le nostre perdite sono state lievissime.

S. O.

La morte della madre di Guglielmo Ferrero

A Torino si è spenta la signora Candida Ceppi, vedova Ferrero, madre dell'illustre scrittore Guglielmo Ferrero.

Al nostro antico ed illustre amico, ed agli altri figli della defunta, ing. Michele, dott. Giuseppe Maggiore medico, dottor Felice e dottoressa Corinna le nostre più affettuose condoglianze.

Stone all'Assoc. della Stampa

L'eminente pubblicista Melville E. Stone, direttore generale dell'«Associated Press of America», ha diretto al presidente dell'Associazione della Stampa il seguente telegramma:

«On. *Andrea Torre, presidente Associazione Stampa - Roma.* — Prima di lasciare l'Italia desidero di rivolgere a *Lei* e al Sodalizio che così degnamente rappresenta un saluto ed un nuovo ringraziamento per indimenticabile dimostrazione in favore dell'America fatta dalla Stampa italiana, sicura espressione dell'opinione pubblica di questo grande Paese.

Melville Stone».

La morte del cardinale Farley

NEW YORK, 18.

Il cardinale Farley, arcivescovo di New-York, è morto di polmonite.

Il direttore dell'"Evening World„ uxoricida

NEW YORK, 18.

La moglie di Chapin, direttore dell'*Evening World*, fu trovata assassinata ieri, nel suo appartamento. Oggi Chapin si è costituito prigioniero. Egli ha ucciso sua moglie ed aveva intenzione di suicidarsi. Difficoltà finanziarie sono causa del dramma.

I deputati delle terre irredenti a Londra per la "Giornata Italiana„

Sono partiti per Londra i deputati irredenti Pitacco di Trieste, Ghiglianovich di Zara, Bennati dell'Istria e Zanella di Fiume.

Essi presenzieranno alla grande manifestazione popolare «pro Italia», che avrà luogo nella capitale britannica il 22 corr., e vi porteranno la parola di fede e di calda italianità dei fratelli dell'Alto Isonzo e di Alto Adriatico oppressi dall'Austria.

UN DRAMMA CONIUGALE
Tramviere accoltellato dalla moglie

MODENA, 19. — La scorsa notte il tramviere Primo Pederzini, d'anni 45, abitante in via Selmi 44, si presentava alla sede della Croce Verde invocando soccorso. Il Pederzini era tutto lordo di sangue e presentava ferite multiple al capo.

Contemporaneamente la Croce Verde raccoglieva in via dei servi una donna che aveva le vesti inzuppate d'acqua e gridava frasi sconnesse e insensate. Costei era certa Nina Bonfiglioli, moglie del detto tramviere, la quale, a scopo suicida, si era gettata in un fossato fuori porta S. Francesco ma poi uscitane si era messa a girovagare per le strade smaniando e gridando.

Informazioni da noi assunte avrebbero stabilito che fra i due coniugi si sarebbe svolta una violenta scena di gelosia durante la quale la moglie avrebbe tentato di difendersi con un coltello contro il marito e poi si sarebbe gettata in un canale. I coniugi sono stati ricoverati all'ospedale civile. Le ferite del Pederzini non sembrano gravi.

L'on. Murpurgo

Col diretto delle 20.50 è partito per la linea di Firenze il Sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio, on. Morpurgo.

Tragico suicidio di una sposa

MODENA, 19. — A Pavullo nel Frignano, in un pozzo, è stata trovata cadavere la signora Biagioni Maria Clarice, d'anni 29, sposa appena da due mesi ad un possidente del luogo, d'anni 60.

Non si conoscono le cause del tragico suicidio.

Cose di Grecia

Il risveglio nazionale si accentua — La pace separata — Relazioni italo-greche — Situazione economica — Monito ai commercianti italiani.

ATENE, Settembre.

L'attenzione generale è rivolta alla fronte occidentale donde attendesi il colpo di grazia agli arroganti capi dell'esercito tedesco. Le ultime rivelazioni sulla doppiezza del regime soppresso, e la velleità rapaci della Bulgaria messe a nudo aprirono gli occhi anche al più reietti, fra coloro che non potevano credere essere stato l'ex-Re di Grecia nient'altro che un organo più o meno cosciente della propaganda germanica. E le splendide vittorie degli alleati, nella fronte occidentale e il terreno che si fa loro sempre più solido in Russia dileguarono anche gli ultimi vapori asfissianti della infezione germanica. Puossi affermare senza reticenza il risanamento dell'anima greca. Le truppe che giungono dalla fronte per qualche giorno di riposo, sono apportatrici di un alito nuovo di fede, di certezza nel trionfo finale. La parola d'ordine è: *a Sofia!*

Come s'è lontani dal Dicembre 1916. Come vi informai per filo, 22 ufficiali di quelli confinati a Goerlitz in Germania per tradimento di un Governo immemore della patria, sconfessarono il Re spodestato aderendo al nuovo stato di cose. S'ignora la sorte di codesti ufficiali che non potrebbero comunque essere trattati che come prigionieri di guerra in un paese veramente civile.

Questa affermazione patriottica può anche considerarsi come nuovo indizio dello incipiente scricchiolio della situazione in Germania fino a infondere coraggio anche a gente cui sovrasta la minaccia del rigore prussiano.

E le truppe greche s'accentrano alle frontiere. Fino ad oggi ascenderebbero a 200 mila, truppe di morale eccellente bene equipaggiate e fornite.

* * *

Da settimane parallelamente alle notizie del fronte occidentale, i giornali greci si occupano, con un certo senso di risentimento degli articoli di alcuni organi della stampa inglese, come il *Manchester Guardian*, che proprio scelsero questo momento psicologico del risveglio dell'anima greca, in nome delle idealità dell'Intesa, per gettervi lo scompiglio, preconizzando una pace utopistica colla Bulgaria, a detrimento della Grecia e della Serbia alleate.

La stampa d'Atene unanime, la *Estia*, la *Patris*, l'*Eleuterotypos*, la *Politia*, per parlare degli organi maggiori, sono meno preoccupati della possibilità di una così fatta pace, dato lo stato di assoluto asservimento cui soggiace la Bulgaria, quanto dell'opera tendenziosa cui mira questa campagna filobulgara, la quale a detta di questi circoli politici non è che una nuova forma, della propaganda disfattista teutonica, non meno pericolosa anche se gli inglesi che se ne rendono gli organi siano incoscienti.

Qui credesi che malgrado i filobulgari inglesi abbiano avuta una lavata di capo dalla stampa più seria d'Inghilterra e d'America, la propaganda minaccia di aver seguito, percorrendo gli altri paesi alleati e neutri.

«Questo solo è sicuro, mi diceva un diplomatico greco, che in Grecia non si lasceranno pigliare al laccio, nè Governo, nè popolazione.»

* * *

Altro soggetto di esame dalla stampa ateniese, fu quanto si scrisse recentemente su un nuovo orientamento della politica dei due paesi vicini. Debbo dire che i giornali tutti fecero festa a queste voci di ravvicinamento, a cui davano fondamento le dichiarazioni del nostro nuovo Ministro Barone Romano-Avezzana le dichiarazioni del Ministro greco degli esteri sig. Politis e più ancora i discorsi dell'on. Orlando commentati in Atene, specie nella parte dove si parla del diritto delle genti. L'accordo italo-jugoslavo fu salutato come il preludio di un accordo italo-greco.

Questo accordo, discusso con serenità e equanimità di giudizio constami essere ambito e dal Venizelos e dal Politis, poichè quali la guerra non finirà col cessare delle ostilità e le decisioni dell'Alto Consesso della Pace, ma seguerà solo una sosta più o meno lunga, senza domare lo spirito di imperialismo prussiano. Contro questa tendenza (non scrissero giornali tedeschi di preparazione per una nuova guerra?) gli uomini superiori che dirigono le sorti dell'Ellenismo, credono necessaria la più stretta ed indissolubile unione nei tempi avvenire delle genti di coltura democratica che oggi formano la Lega dell'Intesa».

* * *

La guerra ebbe l'effetto di un insolito movimento finanziario avente la sua principale espressione nella Borsa d'Atene. Non le solite speculazioni di affaristi, ma andirivieni di gente ignota che compera dei valori di Stato e delle Società private specie di Navigazione.

I valori subiscono dei rialzi vertiginosi, senza accenno a ribassi. Meno che gl'*impiegati e gli intellettuali*, le altre classi tutte, dagli armatori — e sono legioni — ai commercianti, esercenti e operai, tutti fecero fortuna. I milionari non si contano più sulle dita. Questa ricchezza ha varie fonti: i prestiti esteri per la guerra, le enormi somme spese dagli eserciti alleati, l'esportazione di prodotti, somme che convergono nella Capitale da emigrati greci d'America e dalle altre colonie elleniche, somme che spendono profughi dalla Turchia, Serbia, Bulgaria ma sopratutto le centinaia di milioni che rende al Paese, la navigazione.

Così, malgrado l'enorme caro-viveri, superiore a tutte le capitali d'Europa, l'importazione di merci è in aumento, e sempre inferiore, per la limitazione del tonnellaggio regolato dall'Intesa, ai bisogni e volere dei commercianti.

L'Inghilterra, la Francia e l'America, tenendo conto del dopo guerra, accordano alla Grecia un contingente di merci che andrà aumentando col miglioramento della situazione della navigazione alleata. L'Inghilterra accorda di già 3000 tonnellate mensili di merci dal proprio Paese.

Più particolarmente vorrei attirare l'attenzione dei commercianti italiani sulla politica commerciale iniziata dalla Spagna, piazza del tutto ignota in Grecia prima della guerra. Ora parecchi piroscafi spagnuoli fanno il tragitto Barcellona-Pireo. Una circolare di questa Legazione di Spagna incoraggiava i commercianti greci asserendo che il Governo spagnuolo farebbe loro le più grandi facilità per il trasporto e i prezzi.

Ora la Spagna importa in Grecia di tutto, stoffe, paste alimentari, conserve di carni e vegetali, fino a candele steariche.

La necessità dei trasporti non permette all'Italia una maggiore espansione del suo commercio coll'estero. Ma forse non sarebbe fuor di luogo uno studio sulle possibilità di accordare un tonnellaggio fisso almeno pel Pireo, dove s'accentrano oggi commercianti di tutte le parti dell'Oriente ellenico e che sarà dopo la guerra punto di transito e di deposito per l'Oriente. E l'inizio di affari, sarebbe proficuo oggi che tutto viene trattato in contanti, anzi in anticipazione. Ed oggi ancora, che per effetto del blocco esercitato dalla guerra, molte fonti vennero eliminate, l'Italia coglierebbe l'opportunità di far conoscere molti dei suoi prodotti, ignoti in questo paese.

OASIM.

In tema di mobilitazione agricola

L'ing. L. Libertini ci scrive da Lecce:

«Il Ministro di agricoltura — intervistato recentemente dal prof. A. Cravino, parlando, fra l'altro, dei provvedimenti che il Governo intendeva adottare, qualora i proprietari si fossero rifiutati a coltivare le loro terre per la bassa misura dei prezzi d'imperio imposti ad alcune derrate, disse: «*Si occuperanno le terre a mezzo dei poteri conferiti per la mobilitazione agraria e le faremo coltivare*».

Date le molte difficoltà che all'atto pratico presenta la coltura forzata dei campi abbandonati ed incolti, la minaccia è sembrata a non pochi proprietari-agricoltori di sapore oratorio, ma di scarsa applicazione.

Poichè nessuno accenno è stato fatto circa i mezzi che s'intendono usare per la integrale esecuzione del D. L. 10 maggio 1917, non è meraviglia che le parole del Ministro non abbiano prodotto l'effetto desiderato.

La mente agile e pratica del comm. De Fabricis — alto commissario per la mobilitazione agraria — molto ci affida che, con la mobilitazione, altri problemi importantissimi possano trovare nell'ora presente la loro naturale e tranquilla soluzione».

Oggi che la guerra ha sconvolto e distrutte tante dottrine ed idee da secoli consolidate e che, a causa di essa, la medesima vita umana ha perduto tanto del suo valore, non recherà stupore e sorpresa alcuna, se l'antico ed aristocratico diritto quiritario o feudale dell'*uti atque abuti* si volga, *nell'interesse* generale, tolto o soppresso. Male, però, in questo rabbonimento ed addolcimento di coscienza proprietaria, si può, con le migliori garanzie di riuscita, raggiungere l'intento della coltivazione delle terre ed altri maggiori fini.

Certo, se ricordiamo tutti gli ostacoli superati ed miracoli fatti in questo periodo di guerra, non devono apparire introvabili le provvidenze che devono far fruttare nel più prossimo avvenire le terre incolte ed a sistemare il latifondo. Per la coltivazione dei campi abbandonati da parecchi, giustamente, si propone, nei limiti del possibile, di lasciare congedi definitivi ai soli e veri contadini delle classi più anziane, e a tutti quelli altri che dichiarati inabili ai servizi di guerra oziano in pubblici uffici od ingombrano parassitariamente gli ospedali.

Per lo spezzamento e la sistemazione del latifondo — solo oggi ottenibile tranquillamente — la questione si presenta un poco più complessa, ma non di difficile soluzione. Bisogna però persuadersi che fino a quando la grande tenuta, incoltivata, ed il latifondo non vengono sottratti agli antichi ed inerti possessori, per essere concessi in utenza od in possesso del piccolo e diretto coltivatore, poco o nulla è da attendersi dai mille decreti, che si possono in materia pubblicare.

Per un sollecito conseguimento degli scopi statali suindicati occorrono quattrini e non pochi.

Lo Stato li potrà fornire?

Nel 1914 chi avesse affermato che il debito d'Italia in soli quattro anni sarebbe asceso ad oltre 50 miliardi non avrebbe trovato un solo dei nostri mille competenti di pubblica economia che non si fosse dichiarato pronto a lieto di rilasciargli un certificato d'inguaribile demenza. Se il denaro, in questo periodo non è mai mancato per i più svariati servizi, non potrà difettare per provvedere: 1.o all'aumento della produzione e della ricchezza nazionale; 2.o al premio da dare ai contadini che hanno passato tre anni in trincea; 3.o infine a frenare nel dopo-guerra l'emigrazione transatlantica.

Cinquecento milioni destinati, oggi, ai prestiti, per il riscatto delle terre incolte, sono una tangibile minaccia per gli agricoltori o troppo furbi o troppo ignari, ma tutti increduli all'applicabilità del D. L. Tale denaro non è di quello che va perduto; invece è collocato non pure ad effettivo ed ottimo frutto, ma la sua destinazione germoglierà e produrrà riconoscenza, solidarietà e quiete sociale.

Se il finanziamento per il riscatto di molti latifondi, specie nel Mezzogiorno d'Italia, non presenta, per una mente aperta e geniale, grandi difficoltà, più scabrose ed irte di ostacoli può apparire la buona messa in atto della vasta e complessa impresa. Ma neppure questa deve sembrare ardua. Giovandosi — per il riscatto, per la trasformazione agraria, per la divisione e per tutte le primordiali operazioni occorrenti — dell'ausilio di organismo completo e competente, come quello che può offrire un'Amministrazione della Provincia, col controllo del Governo, la nuova e più moderna sistemazione del latifondo non può non incontrare da parte di tutti la migliore accoglienza.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerigtia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

FARMACISTA. Diplomato cerca. Direzione (eventuale affitto). Scrivere Direttore Farmacia Cetona (Siena). 11-7256.

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

5) AFFITTI

DUECENTO lire corrispondo chi procurarmi appartamento mia soddisfazione fra quattro stanze centro Roma. Scrivere H 118, Unione Pubblicità. 18-54804 R

6) OCCASIONI

CALZOLERIE. Pei vostri acquisti tacchi gomma articoli calzature, rivolgetevi presso Cavallaro Alfredo, Acireale (Sicilia). 14—8459 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTO a prezzi altissimi paletot, tappeti, frack, smoking, da uomo, scarpe tutto usato. Scrivere: Anticoli Leone, Via Sicilia 138, Quartiere Ludovisi. 22-30623 R.

AGHI Ditali Forbici Fermagli Agraffes uncinetti ecc. stock pronti. Ufficio Commerciale Estero Torino. 16—2465 R

PREZZO altissimo compro tappeti antichi e moderni, vestiari da uomo. Scrivere: Alberto Ajè, Giubbonari 44. 15—54067 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

ASSENTE ricevetti ritardo. Non scrissi. Poco mancò incontro Bologna. Affettuosamente. 10-7253.

GIANNA. Non ti manchi il mio saluto, espressione di vivo affetto-baciatissimo. 10-7265.

MONTENERO. Saluti felicitazioni. Lunedì ore 18.30 attendoti. Inserisci confermando. Infiniti amplessi eternamente tuo 2820. 14-54078

ORE diciasette, Altezzi ... casa aperta ... Iulla!!! Assente? Cambiasti? Ritornerò. Tanti. 10-54304.

PIETROGRADO. Riceoute sei. Attuali contingenze obbligammi chiudere ancora. Perdona. Saluti. 10-7254.

SIGNORA simpaticissima, avvenente ... scorta ufficiale-borghese smettesse arroganza, smettesse ridicole. 9-54257.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA